ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 59
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
Via Maria Vittoria
L. 25 (arretrati doppio)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 40-900, 42-981. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: fed. pubbliche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1900): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo le violenze e le devastazioni di ieri a Roma

QUARANTA NEOFASCISTI FERMATI DALLA POLIZIA QUESTA NOTTE

Numerose perquisizioni, tra cui quella della sede rionale del m.s.i. da dove sono partite le «squadre» - Materiale di propaganda ed esplosivi sequestrati - L'interrogatorio del Giuffrida rimasto ferito dalla bomba da lui stesso lanciata - L'inchiesta della «Mobile» e della «Politica» Una riunione alla Camera del Lavoro per decidere uno sciopero di protesta nella Capitale

Le vetrine della libreria comunista «Rinascita» frantumate dai neofascisti. (Telefoto)

Roma, giovedì sera.

La «spedizione squadrista» di ieri sera alle Botteghe Oscure, quale risposta agli incidenti verificatisi al meeting nell'aula di Palazzo Madama, è stata una dei neo-fascisti e il giornale missino di Roma non cerca neanche di nasconderla, ma lo specifica a piena pagina: «A Roma e a Milano — scrive — dimostrazioni entusiastiche dei giovani del Movimento sociale italiano».

Le manifestazioni milanesi si sono limitate a bruciare in piazza Oxirali alcune falci e martelli di paglia, il tutto condito con qualche inno nostalgico. Ma indubbiamente gravi sono i fatti accaduti ieri sera a Roma.

Il questore di Roma ha assunto la direzione delle indagini che vede impegnate contemporaneamente la Squadra Mobile e la Squadra Politica.

Il missino Mario Giuffrida di 34 anni, abbandonato sul campo della lotta dai compagni di «spedizione» ha riportato l'amputazione della mano sinistra nell'esplosione della bomba da lui stesso lanciata.

Dopo una difficile operazione, egli si trova ora piantonato all'ospedale Fatebenefratelli, nell'isola Tiberina; ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. La polizia ha provveduto a disporre i fermi per i delitti dei «Quattro capi» che immediatamente all'isola Tiberina, nel timore che i neofascisti facciano un colpo per liberare il ferito.

Il Giuffrida è una vecchia conoscenza dell'Ufficio politico della Questura. Più volte, infatti, fu denunciato e arrestato per reati politici. Era uscito da Regina Coeli nell'ottobre scorso, dopo un breve periodo di detenzione. Nel passato, fece anche parte dei «Fasci d'azione rivoluzionari» con il nome di battaglia di «Gatto».

I fermati che ieri sera erano una ventina sono saliti in nottata a quaranta. Il Giuffrida, abilmente interrogato dai funzionari della squadra politica, ha indicato, infatti, vari nomi di coloro che insieme a lui hanno partecipato all'operazione».

Sempre nella nottata sono state effettuate numerose perquisizioni tra cui, sembra, anche in una sede del M.S.I. La polizia ha sequestrato numeroso materiale di propaganda ed esplosivi che servivano per la confezione di bombe-carta.

All'alba, la Squadra Politica della Questura ha effettuato un'accurata perquisizione nella sede rionale del M.S.I. Colle Oppio, da dove è partita l'operazione dei neofascisti. Sono stati trovati due scatoloni che contenevano le camicie grigioverdi e dei bracciali tricolori che i giovani indossavano al momento dell'aggressione, numerose mazze e bastoni di legno.

Sembra che tra i fermati ci siano cinque o sei dei maggiori responsabili dell'operazione.

La «spedizione» di ieri sera era chiaramente diretta contro la direzione del P.C.I., in via delle Botteghe Oscure, al «Palazzo Dongo», a pochi passi da piazza Venezia o dal Campidoglio. Essa era stata indubbiamente preordinata: le indagini della polizia hanno infatti accertato che nel pomeriggio tre macchine — di cui sembra che gli agenti di guardia alla sede comunista abbiano rilevato i numeri — si erano fermate nei pressi del palazzo e una decina di persone si erano trattenute nei dintorni. D'intesa squadrista durò esattamente venti minuti. Un pullman ed altre due macchine si fermarono, ieri sera, alle 20,30 nei pressi dell'Arco Oscuro, duecento metri più in là delle Botteghe Oscure; i motori furono tenuti accesi, mentre i giovani si dirigevano verso le Botteghe Oscure.

Secondo quanto è stato possibile stabilire, la maggior parte dei giovani indossava una specie di divisa: camicia nera, cravatta nera, fascia grigio-pece nera, intorno alla vita, e un drappello tricolore. Due di essi sorreggevano una falce e martello in compensato, ed alcuni altri avevano l'aspetto di bandiera. Tutti poi erano armati di randelli di olivo e di qualche tubo di gelatina. Giunti alla fine della via dell'Arco Oscuro i giovani si radunavano e cominciavano a intonare: «Alarmi, all'armi siam fascisti — terror dei comunisti».

Primo obiettivo è stato il palazzo della direzione del Partito Comunista, ma il personale di guardia faceva in tempo a chiudere il portone. Allora i neo-fascisti si dirigevano alla attigua «Libreria Rinascita» della stesso Partito Comunista, che ha sede pure in via delle Botteghe Oscure. Con le clave e i bastoni di cui erano armati, i neofascisti infrangevano le vetrine mentre alcuni di loro, attraverso le porte a vetri, cercavano di penetrare all'interno. Altrettanto avvenne alla sede della «Federazione comunista e socialista», al n. 4 della stessa via. Qui, però, i dimostranti non riuscirono a penetrare all'interno.

Dopo una ventina di minuti, l'accelerato 2011 che è formato a Fossano alle 21,30 e fa cumulativa con il treno parigino da Torino P.N. alle 20,45. Per una questione di attrezzatura per accertare se i sostegni dei binari in conseguenza dell'urto non hanno subito un qualche cedimento. E stamane stesso si terrà una doppia inchiesta: una civile di carattere giudiziario e una di carattere tecnico, che verrà compiuta da dirigenti del compartimento di Torino.

I fatti comunque, sin d'ora sono così ricostruiti. Causa del terribile scontro avvenuto ieri sera alle 22,04 alla stazione di San Benigno — e che per vero miracolo non ha avuto conseguenze più disastrose — è stata una vettura che dalla stazione centrale di Cuneo, dove era stata staccata da un convoglio diretto a Limone, ha preso l'avvio. Era una vettura vuota, naturalmente, che avrebbe dovuto essere frenata e quindi meglio assicurata con gli appositi ceppi di legno. Perchè questa misura di sicurezza non sia stata attuata e, chi ne ha violato le colpe, è ciò che l'inchiesta dovrà ora stabilire. Fatto sta che la vettura, doppiata si muoveva lentamente sul lungo il pendio, in apparenza inarrestabile, acquistava sempre maggior velocità in direzione di Torino.

Dopo quattro o cinque chilometri già viaggiava sui 80 all'ora e al posto di blocco di Madonna dell'Olmo transitava con uno slancio incredibile. Era un bolide senza alcun controllo, del peso di decine di tonnellate, che procedeva forse a 70-90 chilometri all'ora. Un deviatore di Madonna dell'Olmo si avvedeva del pericolo. Egli scorgeva passare dinanzi a sè la vettura rapida come un proiettile. Per fortuna questo ferroviere aveva la prontezza di spirito di correre subito al telefono e di avvisare la stazione di San Benigno, posta a dieci chilometri da Cuneo.

La segnalazione non poteva essere più tempestiva poichè alle 22,03 era giunto a questo scalo, per una sosta di un paio di minuti, l'accelerato 2011 che venuta mentre il convoglio era in movimento si doveranno poi lamentare molti morti e danni ben più gravi.

Vi-veva la telefonata del deviatore di Madonna dell'Olmo, che al chiama Giovanni Draperis, giungeva, come si è detto, nel momento in cui l'accelerato 2011 proveniente da Cuneo. Alle 4,06 già tranciava il primo convoglio proveniente da Torino. Il traffico è ora tornato normale, sebbene ancora si dovrà ispezionare la linea ferrata per accertare se i sostegni dei binari in conseguenza dell'urto non hanno subito un qualche cedimento. E stamane stesso si terrà una doppia inchiesta: una civile di carattere giudiziario e una di carattere tecnico, che verrà compiuta da dirigenti del compartimento di Torino.

I fatti comunque, sin d'ora sono così ricostruiti. Causa del terribile scontro avvenuto ieri sera alle 22,04 alla stazione di San Benigno — e che per vero miracolo non ha avuto conseguenze più disastrose — è stata una vettura che dalla stazione centrale di Cuneo, dove era stata staccata da un convoglio diretto a Limone, ha preso l'avvio. Era una vettura vuota, naturalmente, che avrebbe dovuto essere frenata e quindi meglio assicurata con gli appositi ceppi di legno. Perchè questa misura di sicurezza non sia stata attuata e, chi ne ha violato le colpe, è ciò che l'inchiesta dovrà ora stabilire. Fatto sta che la vettura, doppiata si muoveva lentamente sul lungo il pendio, in apparenza inarrestabile, acquistava sempre maggior velocità in direzione di Torino.

Dopo quattro o cinque chilometri già viaggiava sui 80 all'ora e al posto di blocco di Madonna dell'Olmo transitava con uno slancio incredibile. Era un bolide senza alcun controllo, del peso di decine di tonnellate, che procedeva forse a 70-90 chilometri all'ora. Un deviatore di Madonna dell'Olmo si avvedeva del pericolo. Egli scorgeva passare dinanzi a sè la vettura rapida come un proiettile. Per fortuna questo ferroviere aveva la prontezza di spirito di correre subito al telefono e di avvisare la stazione di San Benigno, posta a dieci chilometri da Cuneo.

*La segnalazione non poteva essere più tempestiva poichè alle 22,03 era giunto a questo scalo, per una sosta di un paio di minuti, l'accelerato 2011 che è formato a Fossano alle 21,30 e fa cumulativa con il treno parigino da Torino P.N. alle 20,45. Per una questione di attrezzatura

CRONACA CITTADINA

L'assurda tragedia della tredicenne suicida per una nota di biasimo a scuola

La bambina si è pentita quando era troppo tardi

Rosetta Pensato frequentava la 2ª classe delle «medie»

L'estremo addio di Rosetta Pensato al fratellino: «Perdonatemi, non posso continuare» - Poi rialzò il cursore dei canarini e aprì il rubinetto del gas - All'ultimo istante il terrore della morte - Il padre che tenta di arrestare le esalazioni venefiche, ma cade a terra svenuta - La disperazione del padre, della madre che ritrovano cadavere la loro unica figlia - Un banco vuoto nella seconda classe della «Maria Pia» di Galileo

Alle 6 di questa mattina i medici dell'Astanteria Martiri hanno convinto il padre di Rosetta Pensato a tornare a casa. L'infelice non voleva staccarsi dalla sua bambina, che ieri sera ha trovato la morte avvelenandosi col gas. Ma gli hanno detto che a casa c'era la madre che ancora non conosceva la tragica verità. Lui solo poteva dirgliela e farle visita perchè la notizia non la travolgesse con un trauma pericoloso. Ha seguito gli infermieri che portavano il corpo della sua bambina dal letto del pronto soccorso alla camera mortuaria. L'ultimo saluto è stato straziante. Teneva in mano, quasi volesse strapparli, i capelli di Rosetta: prendeva il viso inerte, lo sollevava per cercarvi ancora l'espressione di vita.

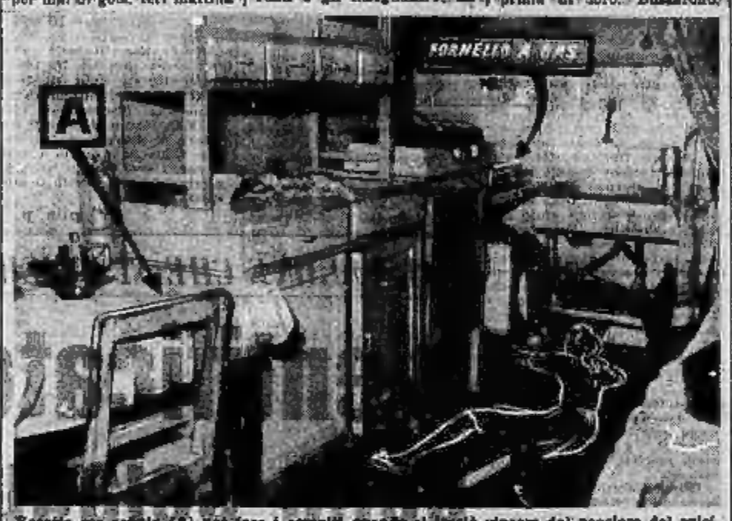
A casa la madre non ebbe la forza di chiedergli nulla. Quando la vide tornare solo, stette in volto, lo sguardo smarrito, lanciò un urlo. Le speranze, a cui si era aggrappata tutta la notte, confortata dalle pietose bugie dei vicini, erano crollate: «È morta: è morta: me l'hanno ammazzata».

Perchè è morta Rosetta Pensato? L'ha uccisa la scuola? È stata vittima di un infantile tentativo di sottrarsi ad una sgridata dei genitori simulando un suicidio? L'inchiesta della polizia propende verso questa ultima ipotesi.

La fanciulla aveva 13 anni: li aveva compiuti l'ottobre scorso. Era figlia unica ed i genitori avrebbero voluto che studiasse per darle un posto nella vita». E il desiderio, l'ambizione di tutti i papà di tutte le madri: non ho potuto studiare io, perchè non ne avevo i mezzi, studi tu, prenda almeno un diploma, una laurea se è possibile.

Eugenio Pensato, di 40 anni, maresciallo della riserva, lavora come impiegato alla Sip, al reparto fatturazioni; la madre Maria Rinaldi di 33 anni, tutto il giorno è occupata nel negozio di mercerie di via Giachino 24. La loro casa è al terzo piano di corso Benedetto Brin 25. Rosetta frequentava la seconda B alla civica scuola media Maria Pia di corso Galileo Ferraris 11. Quando rientrava dalle lezioni rimaneva sola in casa sino alle ore 20, sino a che tornavano i genitori. Pare che in questi ultimi tempi il profitto lasciasse molto a desiderare: come dicevano gli insegnanti. Era svogliata, stanca. Forse passava un delicato periodo della sua vita: da bambina diventava ragazza. «Ha l'esaurimento nervoso», dicevano i maestri preoccupati. «Appena la scuola sarà finita, la porteremo in montagna o in riposo».

Un tre giorni avevano ripreso a frequentare le lezioni dopo una settimana di assenza per mal di gola. Ieri mattina dichiarato stamane la professoressa Pennati: «Questo per i genitori». E la prese da parte: «Abbiamo il dovere di tenere al corrente i genitori del profitto dei loro figli. Medichi stamane al posto dovere ne sono lo fastidiosa. E l'indispensabile collaborazione fra i parenti e gli insegnanti». La



Rosetta era seduta (A) per fare i compiti quando si lasciò vincere dal pensiero del suicidio. Andò ad aprire la chiavetta del gas e tornò al tavolo. Il veleno cominciò a stordirla e solo allora capì l'assurdità del suo gesto. Vacillante cercò di raggiungere il fornello: voleva fermare la morte ma poi ebbe tempo, si aggrappò e cadde riversa sul pavimento

«GITE PER SAN GIUSEPPE»
BREVI, ECONOMICHE E SIGNORILI
PARIGI 18-21/3 L. 38.000 - GINEVRA Autoslusso L. 18.400
ROMA-CANNES 18-20/3 L. 14.800 - ZERMATT 18-20/3 L. 12.900
Organizzazione e VIAGGI PERLO
TORINO - Piazza San Carlo, 205 - Telef. 40-667 - TORINO

Cavagnano
TORINO - P.ZZA FELICE 28
ARTICOLI CASALINGHI
"Tutto per la casa e per ogni casa..."

100 mila lire per ridurre le imposte

In anello l'ex-procuratore dell'Ufficio distrettuale di Vercelli

Il nome di Pisenti giungerà alla Prima Sezione della Corte d'Appello (Pres. Perdisino - P. G. Bertola - Cancelliere Scarsi) il processo per il scandalo scoppiato nel dicembre 1953 nell'ufficio delle Imposte di Vercelli. Il principale imputato è il dottor Giuseppe Russo, ex-procuratore, ritenuto colpevole di concussione continuata e già condannato dal Tribunale di quella città a 4 anni di reclusione e 40 mila lire di multa. Di concorso nello stesso reato deve rispondere il fratello Stefano (avvocato, ex-giudice) e altri giudici di Vercelli. Infliggere 3 anni e 8 mesi di reclusione, oltre 34 mila lire di multa.

La denuncia fu sporta dal contribuente Pietro Musso di Pezzana, il quale accusò il dott. Russo di aver ricevuto — tramite il Cavigliolo — 100 mila lire per agevolare una riduzione dei tributi fiscali. Nel corso dell'istruttoria si accertò che anche altri contribuenti erano stati avvicinati dal Cavigliolo, il quale avrebbe agito come «procacciatore di affari» del Russo. Le prove è costituita dalle dichiarazioni di due marescialli dei carabinieri che hanno ascoltato, nascosti dietro l'uscio dell'ufficio, le trattative illecite.

Stasera alla difesa degl'imputati il senatore Porzio di Napoli e l'avv. Pratti di Vercelli. Rappresenta la P.C. l'avvocato Branchino.

Una vecchia signora morente in solitudine

La Celere è accorsa ieri in via Luciano Manara 15: un'inquilina aveva avvertito gli agenti che una vecchia signora della casa da qualche giorno non era più stata scorta uscire. Gli uomini della polizia, vista che nessuno rispondeva al campanello d'ingresso, sfondavano l'uscio e trovavano l'ottantunenne Adelina Volasteza a terra in camera da letto, esanime. La poveretta è stata portata all'ospedale delle Molinette: è in gravi condizioni.

Una moto si schianta contro una banchina

Un motociclista si è gravemente ferito la notte scorsa, urtando contro una banchina del tram. Poco dopo mezzanotte, una motocicletta correva veloce in via Po, diretta verso piazza Vittorio Veneto. La guidava il ventisettenne Carlo Bergamino, abitante in via Della Rocca 42. All'incrocio con via Rossini, perduto il controllo del veicolo, il Bergamino è finito contro la banchina della fermata tranviaria. Nell'urto, il motociclista ha riportato la sospetta frattura del bacino.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,7
MINIMA	—0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +3,4; ore 8 +0,9; pressione 736,6; umidità 82%. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari, temperatura stazionaria.

Si sfonda il ponte e il trattore precipita

Un contadino schiacciato dal carico di tronchi

Un grave incidente è avvenuto questa mattina presso Chieri: un ponte è sprofondato sotto il peso di un trattore e del carro che rimorchiava. Il guidatore, rimasto schiacciato, si trova in fine di vita all'ospedale. La vittima è il contadino Giovanni Musso, di 58 anni, abitante a Mondonio. Questa mattina si trovava al lavoro nei pressi della frazione Bonchi di Castelnuovo Don Bosco: doveva eseguire il trasporto di alcuni grossi tronchi d'albero, come il giorno prima. Verso le dieci aveva caricato la pianta su un carro agricolo ed aggiustato questo ad un trattore: poi era partito guidando il pesante convoglio.

Sulla strada che doveva percorrere si trova un ruscello, scavalcato da un ponte. Il trattore si era appena inoltrato fra le spallette, quando il ponte cedeva e l'intero traino sprofondava. Il cratio, era così rapido che il Musso non riuscì a gettarsi a terra e restava preso e schiacciato sul sedile, fra il volante ed i tronchi che rovinavano su di lui.

Per fortuna alcuni contadini dei pressi avevano scorto la terribile scena: a fatica il poveretto poteva essere estratto e portato subito all'ospedale di Chieri. Qui si trova in condizioni gravissime.

Echi di cronaca

BERLITZ, *Sonia Teresa 3, tel. 545-976*, rilegge (scrivendo) lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annessa: Ufficio Traduzioni.

CASARELLA MOBILI. - Vasta esposizione, Ratana, Scrittoi, mobili usati, v. *Garibaldi 4, t. 831-197.*

REPOSI
DOMANI
MITZI · KEEFE · JEFFREY
GAYNOR · BRASSELLE · HUNTER
TRE RAGAZZI del TEXAS
TECHNICOLOR
Regia di HENRY LEVIN

STATUTO MASSIMO
OGGI
IL TECHNICOLOR UNIVERSAL INTERNAT.
IL FIGLIO di KOCISS
con
ROCK HUDSON
BARBARA RUSH
Le ultime gesta di una stirpe di eroi!

UN GRANDE SUCCESSO all'AUGUSTUS
Comicissimo - brillantissimo - divertentissimo!
LE SIGNORINE DELLO 04
IL FILM CHE VI DA' LA GIOIA DI VIVERE
con ANTONELLA LUALDI - FRANCA VALERI
GIOVANNA RALLI - GIULIA RUBINI - A. CIFARIELLO
e con PEPPINO DE FILIPPO e TINA PICA
Distribuzione: DIANA CINEMATOGRAFICA

OGGI · AMBROSIO · OGGI
MALAGA
(LA VIA DEL CONTRABBANDO)
MAUREEN O'HARA · JOHN CAREY
TECHNICOLOR

Da sabato al VITTORIA e RETRO
SOPHIA LOREN e ANTHONY QUINN
Attila
un film lux
DA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE LUX-FORTE DE LAURENTIIS-LUX DE FRANCE
TECHNICOLOR

Oggi al LUX
JEANNE CRAIN · DONA ANDREWS · DAVID FARRAR
Duello nella Jungla
TECHNICOLOR

DORIA
OGGI
INGRID BERGMAN
LA PAURA
UN FILM DI ROBERTO ROSSELLINI

UN PROBLEMA GRAVE

Questi nostri adolescenti

Sull'ultimo dramma di Rosetta Pensato abbiamo voluto interpellare il nostro collaboratore prof. Dino Origlia che, come è noto, ha orientato i suoi studi in modo particolare sui problemi psicologici della gioventù.

Non possiamo restare impassibili alla catena di morti che insanguinano da qualche anno la nostra Scuola, ci limiteremo a registrare accuratamente la cronaca dei fatti; non dobbiamo abbandonarci solo per un istante all'incapacità commozione che afferra ogni uomo di fronte a una giovane vita che si stronca o riprendere poi l'esistenza di tutti i giorni. Ci si abitua a tutto, si sa; ma a queste cose non ci si dovrebbe abituare mai. Viene voglia di gridare: ora basta! Rosetta Pensato non è la prima e forse non sarà — ci trema il cuore nel dirlo — l'ultima.

Ma che cosa spinge questi giovani a togliersi la vita? Sarebbe troppo facile spiegare la drammatica fine della bambina con la semplice motivazione della nota di biasimo e concludere che fu soltanto una reazione eccessiva da parte dell'infanzia. Certo, dal punto di vista scolastico una rampogna può essere giustificata; d'altra parte Rosetta non era una ragazza ammalata di nervi; era una bambina normale, come la maggior parte delle sue coetanee; era lì con la sua l'angoscia che ci prende oggi alla gola) come la figlia di uno qualunque di noi, una nostra figlia. E allora?

C'è un tragico sbaglio in tutto questo; non vi può essere equilibrio fra i piatti della bilancia, fra il foglio del diario con la nota di biasimo e il foglio di quaderno dove Rosetta ha scritto le sue ultime patetiche frasi prima di morire. E' troppo poco direi una scolara se è uccisa. Bisogna andare a fondo nell'animo di questi nostri ragazzi, scoprire i conflitti segreti che a poco a poco si accumulano in loro.

Lacerziana la facciata positiva di un'adolescenza che dovrebbe essere felice e troviamo invece l'infelicità: troviamo lunghe ore di studio a tavolino, di fronte a compiti non sono pesanti ma soverte al di sopra delle possibilità mentali di fanciulli che non possono essere tutti — per legge — ravvisabilmente uguali allo stesso modo. Troviamo la solitudine di figli che trascorrono soli in casa l'intero pomeriggio perchè i genitori di oggi sono costretti dalle inevitabili e pressanti esigenze del lavoro a rientrare solo per la cena.

E troviamo ancora organismi resi fragili e tormentati da una crisi puberale che sconvolge il delicato equilibrio nervoso, provocando naturali debolezze e incomprensibile malessere: quale scuola media, quale programma ministeriale, quanti insegnanti sanno cogliere i problemi psichici e fisici in cui si agitano questi pre-adolescenti costretti a «rendere» sempre di più nello studio e nella disciplina proprio quando le forze interiori fanno difetto?

Come Faustino volle far diritto affermò agli uomini che sono tutti uguali di fronte alla legge, così la Scuola dovrebbe assicurarmente dai ragazzi che siano tutti uguali di fronte ad essa. Vien fatto di dire come Talleyrand a Napoleone dopo l'uccisione del Duca di Enghien: è più che un delitto, è un errore! Quando, due mesi fa, lo studente romano Giuseppe Conte uccise a colpi di pistola il suo insegnante per un brutto voto che gli aveva assegnato in favore funerali grandiosi al povero prof. Modugno, con l'intervento delle massime autorità governative e comunali; si pronunciarono solenni orazioni. Dissi a chi offende l'integrità della Scuola, è una istituzione dello Stato che trova tutti soldati nel difenderla; ma chi difende i nostri figli, chi dà loro la sicurezza che cercare e percorrere un cammino della speranza e non falciare ancora senza nemmeno sentirsi responsabili?

La «lo scandata e negligente» Rosetta, la bambina che non ha potuto vincere l'angoscia del biasimo per svolgere il suo tema facendo sulla vista di un negozio di giocattoli, ha avuto l'ultima commovente delicatezza di porre in salvo la gabbietta con i suoi canarini, lontano dalla morte che stava per darsi.

E' un piccolo dettaglio di cronaca che si illumina di un tremendo e patetico significato: quella bambina ci ha insegnato, senza volerlo, che noi adulti — noi come scuola e come famiglia — siamo degli irresponsabili se non sappiamo, nei nostri figli, salvare la loro delicata e fragile sensibilità dai rigori e dalle asprezze dell'ambiente in cui li obblighiamo a crescere.

Dino Origlia

All'uscita di scuola le alunne e della «Maria Pia» parlano della triste vicenda

Un banco vuoto nella "seconda B,,

Le compagne sconvolte dalla notizia: sospeso il compito di latino in classe

Le alunne della seconda B della «Maria Pia» sono andate a scuola stamane senza sapere che la loro compagna Rosetta Pensato era morta. L'entrata è alle 7,45 e le lezioni cominciano alle 8. Quando erano uscite di casa era troppo presto perchè i genitori avessero già letto i giornali. Quando fu fatto l'appello, la professoressa saltò il nome della Pensato. Nessuno però ci fece caso.

Nell'intervallo delle 9 un'alunna della terza portò la notizia. In tram aveva sentito che la gente commentava con i giornali aperti. Aveva allungato il collo ed era riuscita a leggere:

Alla seconda ora c'era lezione di latino. La prof. Liana Pennati Vallino — che ieri scrisse la brutta nota sul diario dell'infelice alunna — aveva in presidè prof. Cavallo che le ragazze sapevano ed erano turbate. «Allora dobbiamo parlare loro» disse la preside.

Il volto del padre annientato dal dolore. (foto Motta)

Le due donne si sono presentate in aula insieme. Silenzio, nessuna si muoveva. Parlò la preside. Aveva gli occhi fissi al posto vuoto: «In questo momento io e la vostra insegnante siamo due madri due madri che soffrono con, la morte di Rosetta o che comprendono il dolore inconsolabile della sua mamma. Non crediamo che sia la scuola che ha ucciso la vostra compagna. Era stanca, era ammalata. La brutta nota l'hanno avuta con lei altre due compagne. Perchè lei sola ha avuto questo proposito tremendo? Pensiamo a lei con affetto. Ricordiamola allegra e serena. Preghiamo per lei».

Le ragazze hanno ascoltato commosse: qualcuna piangeva. Avrebbe dovuto dissersi compito in classe di latino. Sui banchi erano i grossi vocabolari. La prof. Pennati ha detto: «Ritirate i vocabolari, lo faremo un'altra volta. Prendete i libri di italiano».

SPETTACOLI
ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
GANGSTERS IN AGGUATO
con F. Stanwyck, B. Hutton
film avvincente, emozionante
CLUB DANCE MAGENTA n. 11
Ore 21 Finalissima Microfono d'oro. Ingresso gratuito. Orch. Osvaldo.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NO	TE	GIÀ	È
FOR	MO	NON	L'
L'	MA	UO	GIO.
STO	UO	L'	SAG
SU	PO	UO	UO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Padovani.

Soluzione del gioco precedente: 1. DOVERE; 2. conTRASTO; 3. LENONE; 4. NosTRA; 5. MEDICO; «Dove entra sole non entra medico».

Incontro col padre

Alessandra, in piedi davanti allo specchio, finiva di vestirsi. Aggiustandosi il fiocco della cintura, senza voltarsi, chiese alla madre che sedeva alle sue spalle:

— Neanche la curiosità ti spinge ad accompagnarmi? Sono vent'anni che non lo vedi.

— Non voglio vederlo mai più; mi conosci, sai che sono definitiva nel rifiuto.

— Lo so, mamma. Ma sei proprio sicura che quello che chiami mio padre, e che è stato tuo marito, non meriti nessuna indulgenza?

— Da altri, forse; da me, no: del resto, non sono capace di indulgenza per lui. Non che lo detesti, lo ai pure; per me è come morto.

Alessandra, che adesso inclinava il cappello sull'occhio sinistro, disse:

— Per me non esiste; e non capisco perchè devo andarlo a trovare.

— Perchè desidera vederti e perchè è tuo padre. Si fa vivo dopo venti anni, va bene, ma ha sempre i diritti di un padre. Inoltre, se fra lui e me non può nascere più nulla poichè siamo delusi e inariditi, fra te e lui può nascere invece qualche cosa di buono. Forse lo riconoscerai, troverai in lui assomiglianze segrete.

— A questo non ho mai pensato; il nonno, che lo ha sostituito alla perfezione mi ha dato tutte le gioie che poteva darmi un vero padre. Trovi che gli assomiglio, mamma?

Evelina guardò stranamente la giovanissima figlia e rispose:

— Nel carattere no; solo nell'occhio, che tu sola in famiglia hai nero e dolce. Tuo padre aveva dei begli occhi, ma li sapeva e se ne serviva come una donna. Che uomo stupido!

Alessandra rise:

— Certo non vado da lui ben disposta. Da [illegible] ne sento parlare così male!

— E' vero, e forse è stato il mio torto. Ma perchè insegnarti cose false? Tuo padre è un uomo così decifrabile, tutti te ne hanno raccontato la storia; io sola, vent'anni fa, inesperta, mi ero illusa sul suo conto.

Alessandra diede un'ultima occhiata allo specchio, dove si rifletteva la sua figura elegante, prese i guanti, la borsetta e rimase un attimo perplessa.

— La visita mi costa un vero sacrificio, mamma. Quest'uomo che mi vuole vedere perchè è mio padre, mi sembra uno sconosciuto.

— Da oggi potrebbe non esserlo più; vai, non chiudere la possibilità di un riconoscimento, non sai quello che può nascere in te da una sua parola, un suo sguardo...

— Oh, mamma, non ti riconosco, tocchi l'imponderabile. Allora esiste anche per te?

— Certo, ma non nel campo che tu credi, nel campo umano. Lasciami essere savia in pace, bambina.

Alessandra baciò la madre e uscì di casa. La giornata, che nelle prime ore era stata ventosa, si era calmata, ma vi era nell'aria quell'eccesso di luce che dopo la caduta del vento rende crudeli tutte le cose. Alessandra camminò in fretta, ripensando alla storia del padre. Venti anni prima, quando ella non aveva che due anni, il padre era stato costretto a fuggire su una nave mercantile amica e riparare in Argentina per evitare un mandato di cattura spiccato contro di lui. Commerciante di agrumi all'ingrosso, aveva commesso, per megalomania, truffe e quindi bancarotta fraudolenta per parecchi milioni. Lo scandalo era stato clamoroso e la famiglia della moglie, che lo aveva accettato in casa di malavoglia perchè non lo stimava, mise giuste le proprie avversioni, invece di aiutarlo, si era unita a tutti gli altri per accusarlo. La moglie stessa non aveva avuto indulgenza per lui e si era ritirata a vivere in casa del padre con la figlia bambina. Per anni, deliberatamente, egli non aveva dato notizia di sè, aveva preso la cittadinanza argentina ed accettato il divorzio. Oggi, di passaggio a Genova, dove la ex moglie abitava, vi si era fermato solo per incontrare la figlia. Alessandra non ne aveva mai ricevuto nè una lettera nè una fotografia e il pensiero di doverlo incontrare la tormentava. «Non sono preparata, pensava; di punto in bianco vado a dire papà a un uomo che non ho mai visto, per lo meno che ho visto solo quando ero così piccola che non lo ricordo neppure. «Che cosa gli dirò? come mi devo comportare? » Giunse all'albergo quasi senza accorgersene, tanto era preoccupata; il portiere, saputone il nome, la fece salire con premura.

— Il signore l'aspetta, disse.

Alessandra entrò in una stanza la cui finestra guardava il mare. L'azzurro dell'acqua il ripercuoteva sulle pareti creando una luce acritica e crudele. Un uomo di mezza età, grasso, dalla pelle olivastra, con una barba perisima che gli copriva le guance e il mento, si alzò vedendola entrare, buttò via la sigaretta con uno scatto nervoso e, avvicinatosi, fece il gesto di abbracciarla. Alessandra, suo malgrado, si irrigidì.

— Come, non vuoi neppure abbracciarmi? chiese il padre.

Alessandra sorrise con fatica:

— Scusami, non mi aspettavo di vederti quale sei, non sapevo che avessi la barba; dalle descrizioni della mamma ti credevo diverso; mi sembrerebbe di abbracciare uno sconosciuto incontrato per la strada.

Il padre ebbe una strana smorfia, la sua bocca, rossa, sporcò della barba troppo nera; disse:

— Capisco da questa frase che assomigli a tua madre. Pazienza. Siediti, dobbiamo parlare a lungo. Ma lascia prima che ti guardi.

Alessandra sentì correrle sul viso e sul corpo uno sguardo che perdeva indulgenza man mano insisteva. Capì che il padre non la trovava quale l'aveva immaginata o desiderata.

— Come ti aspettavi di vedermi? chiese.

Egli rispose senza indugio:

— Speravo che tu fossi simile a me; le assomiglianze fisiche sfuggono al nostro controllo, nè l'educazione, nè l'ambiente le sono o le modifica; invece assomigli a tua madre, alla madre di tua madre... Sei una bella ragazza, ma dura. Mi aspettavo dolcezza, pigrizia, modestia in te...

Vi era nella sua voce un fondo appassionato che turbò Alessandra; non poteva impedirsi di pensare: «Certo ha peccato a me, mi ha fantasticata, sperava di trovare davvero una figlia, sognava anche l'assomiglianza fisica...» e il suo primo atteggiamento, ch'era stato di ripulsa, subì una singolare trasformazione. Improvvisamente, davanti a quell'uomo che fisicamente le sembrava non dovesse essere nulla di lei come non lei, ebbe un impeto di fiducia, di confidenza. Disse:

— Oh, papà, guardami bene, la mamma dice che ho gli occhi uguali ai tuoi, dei dolci occhi neri...

— Sì, hai gli occhi neri, ma non sono dolci. Potrebbero diventarlo, però, sei così giovane! — mormorò l'uomo.

Alessandra capì che nell'animo del padre era l'oscura speranza ch'ella, maturando, sfuggisse a ciò che era stato l'esempio e l'educazione; allora, decisa, disse:

— Capisco che mi desideri diversa; ma perchè in tutti questi anni non hai coltivato in me i tuoi desideri? Anche lontano, scrivendo, mandando fotografie, facendomi partecipare alla tua vita, avresti potuto assecondare, senza volerlo, per quel misterioso e sotterraneo lavoro del subcosciente, i tuoi desideri...

Vide che il viso del padre si contraeva leggermente, prima che una decisione improvvisa gli facesse dire:

— Sì, forse ho sbagliato; mi avrei potuto, lontano, lavorare per me, essendo tu sotto la diretta influenza di tua madre? Il disaccordo sarebbe stato inevitabile, lo sai, è fra tua madre e me.

Alessandra ebbe il coraggio di dire:

— Lo so; ma tu hai pensato, allora, più ai tuoi risentimenti che a me. Io non sono responsabile in nulla del disaccordo fra te e la mamma.

L'uomo chinò il capo, la sua grande barba gli mescò il petto e per un attimo Alessandra ebbe davanti uno straniero essere, che poteva essere un cospiratore, un monaco, un uomo d'altri tempi, insomma. Un pensiero le attraversò, rapido, la mente: «Che nessuno, in casa, abbia capito chi è mio padre? Non assomiglia per nulla all'individuo che mi hanno descritto », ed ebbe, più rapido ancora del pensiero, un palpito che le agitò tutta il sangue. L'uomo, lo sconosciuto dalla barba nera, colui che [illegible] le aveva mai descritto, colui che le stava davanti a testa bassa, contrito e orgoglioso nello stesso tempo, colui che aveva voluto, d'impulso, abbracciarla, colui che per vent'anni l'aveva certamente avuta presente pure non facendosi vivo, le piaceva. Era un uomo avverso, che [illegible] a parlare di sè, che forse aveva paura dei sentimenti e dei pensieri, ma certamente era un uomo buono, di fondo serio. «Forse è stato vittima di un errore, e la fredda stima, così lontana, che ha [illegible], meritava indulgenza. La mamma e il nonno, invece, hanno inferito subito su di lui. Forse sarebbe stato meglio perdonare...» Non si meravigliò dei suoi pensieri, stanco diversi da quelli che si aspettava di avere, perchè appassionatamente li viveva e perchè lo spettacolo del padre l'affascinava. Egli, dopo essere stato un lungo tempo a testa china, in silenzio, alzò gli occhi e disse:

— Ti volevo abbracciare, appena sei entrata, perchè il gesto era facile; tu, invece, hai cercato le parole, le quali sono estremamente difficili. Vuoi, insomma, che io parli, che io mi riveli.

Alessandra ebbe un sospiro felice; esclamò:

— Ecco, papà, hai detto la parola essenziale: che tu ti riveli. Non ti [illegible] ed ero ostile di diffidenza...

L'uomo alzò una mano con un gesto estremamente patetico e la interruppe:

— Senza, hai detto: ero...

Alessandra, tutto di un tratto, per nascondere una singolare emozione, rispose:

— Sì, ero, perchè da qualche minuto non lo sono più. Se parli, papà, credo a tutto ciò che mi dirai.

Allora [illegible] una cosa che sconvolse Alessandra: l'uomo, il grande e grosso uomo dalla barba nera, rovesciò il capo sullo schienale della poltrona, lasciò sfuggire un sospiro e pianse. Poche lagrime, che caddero nella barba nera e vi scomparvero. Alessandra si alzò di scatto, e si buttò tra le braccia del padre.

L'uomo alzò una mano con un gesto di scusa, poi si alzò, andò alla finestra, si asciugò gli occhi con un fazzoletto, si soffiò il naso, si passò la mano sulla barba, si girò, tornò a sedersi, si schiarì la voce e cominciò a parlare.

Parlò per molto tempo, a lungo, a lungo, senza mai fermarsi, senza mai chiedere se Alessandra lo ascoltasse o no, se la sua voce la annoiasse o no. Parlò come se avesse atteso per anni quel momento, come se avesse avuto bisogno di dire a qualcuno, a una persona che gli fosse vicina, che gli fosse cara, tutto ciò che aveva fatto, che aveva pensato, che aveva sofferto, che aveva sperato, che aveva desiderato, che aveva amato.

Alessandra ascoltò, ascoltò, ascoltò,

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SI PREPARA UNA GRANDE GARA CICLISTICA

Anche Fausto Coppi alla Milano-Torino

L'intera squadra del campionissimo è iscritta - Il suo nome però è celato da una x

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Gli organizzatori della Milano-Torino hanno annunciato ufficialmente stamane che anche Fausto Coppi domenica sarà in gara alla testa degli uomini della Bianchi. Il campionissimo ha avuto una serie di colloqui telefonici con Tragella, dichiarandosi d'accordo per l'iscrizione di una X al comando della sua squadra; se questi non interverranno fatti nuovi ed imprevisti, Coppi, che, a quanto pare, non ha però preso l'ultima decisione, sarà della partita in questa edizione della Milano-Torino la cui effettuazione pesò più di un mese fa apparve quasi impossibile.

Allora, una delle più tradizionali e gloriose corse italiane correva il rischio di cadere nel dimenticatoio delle cose finite, perchè gli organizzatori torinesi che avevano chiuso in passivo la gestione dell'annata precedente non disponevano di mezzi sufficienti per sobbarcarsi il nuovo onere. Dopo qualche vano tentativo inteso a salvare la vecchia e classica manifestazione, la formula risuscitò venne resa di dominio pubblico e allora il giornale milanese «Ciclismo», organo ufficiale dell'U.V.I., si preoccupò della sorte della classica gara.

Ma anche le possibilità economiche del «Ciclismo» risultarono limitate e allora gli organizzatori cercarono aiuti qua e là, ma con scarsi risultati. Saltò fuori però una ditta di Parabiago la quale offrì 100 mila lire perchè la corsa trasmissse da quel borgo; la proposta fu come un lampo nelle tenebre perchè qualunque decisione sarebbe stata opportuna al percorso pur di raccogliere almeno parte dei fondi necessari per l'effettuazione della Milano-Torino. La serie fortunosa cominciata fino a un certo punto; tuttavia tra le offerte di denaro e di premi e tra i cespiti della carovana pubblicitaria qualcosa è rimasto insieme.

Ma il miracolo vero si è avuto con la partecipazione in massa delle case industriali che, forse commosse dal miracolo, hanno iscritto ai corridori alla Milano-Torino, che aprirà così la nuova stagione passando in rassegna nei giorni prima della Milano-Sanremo quasi tutti i migliori.

La corsa che domenica prossima toccherà Asti, Pavabiago, Legnano, Busto Arsizio, Diegio, Romagnano Sesia, Borgosesia, Vallemanzo, Biella, Rivarolo, Ivrea, Caluso, Chivasso e Gassino per irrompere sulla pista del motovelodromo torinese raccoglierà i fior fiore del ciclismo nazionale e molti rappresentanti del ciclismo internazionale. Oltre agli assi nazionali (ai quali parecchi appartengono all'ultimo momento quelli del Girardengo Bianchi, che ha dato la sua adesione di massima senza precisare i nomi) risultano tra gli iscritti, oltre agli svizzeri Kubler Graf, che correranno per la Frejus, anche 10 atleti francesi, più 10 individuali decisi a dare battaglia per conquistare una affermazione che potrebbe preludere a una loro proficua stagione. Si arriverà in pista anche in caso di pioggia, e la Società Incremento Velodromo «Luigi Bertolino» ha compiuto del resto ogni sforzo e fornito le più ampie e attive collaborazione allo scopo di giovare a questa Milano-Torino.

Il tracciato della Milano-Torino che inaugurerà ufficialmente la stagione ciclistica 1955 vedrà anche la disputa della prima tappa del Giro d'Italia annunciato ieri dalla Gazzetta dello Sport nel suo tracciato e nelle sue caratteristiche. Il comunicato stampa numero 1 diramato oggetto nel tardo pomeriggio di ieri ha precisato quali saranno le 21 tappe per complessivi 3887 chilometri. Gli stessi organizzatori hanno spiegato che la loro maggiore preoccupazione è stata quella di conferire alla grande prova internazionale un contenuto tecnico e sportivo adeguato ai tempi nostri, ai gusti degli atleti e del pubblico e alle accentate agonistiche. Il regolamento non è ancora conosciuto; ma è chiaro che si farà di tutto per rendere nervose e combattute le tappe, non soltanto le quattro adatte agli specialisti della montagna e le due a cronometro, ma anche le altre.

La formula è nota: dieci squadre italiane che rappresenteranno ciascuna una marca e sei squadre straniere che correranno come direttrici nazionali. In totale 118 corridori. La distanza dei primi sopra i 3 milioni, dieci dei quali potranno essere incamerati dal corridore più forte. Per la prima volta il Giro farà tappa in una città francese.

Da Torino a Cannes (km. 348) i concorrenti dovranno scalare i colli di Tenda, di Braida, di Braus e di Nizza con difficoltà che potranno essere superate soltanto dalle due tappe dolomitiche fra Trieste-Cortina d'Ampezzo e la Cortina d'Ampezzo-Trento). Da Cannes il Giro rientrerà in Italia percorrendo la Moyenne Corniche e scendendo a Sanremo da dove poi si porterà ad Acqui attraverso i colli di San Bartolomeo e di Nava; indi piegherà su Genova scalando le Scoffera e il colle di Caprile. Dopo il circuito del Lido d'Albaro (18 chilometri a cronometro a squadre) e dopo la tappa Genova-Viareggio attraverso il colle del Brasco, si avrà la prima parentesi di riposo al Viareggio; poi si farà tappa a Perugia, a Rimini (dove si correranno nel circuito dei campionati del mondo) a Napoli, a Scanno, ad Ancona (percorso più lungo: 381 km.) a Cervia, a Ravenna (2ª di riposo) a cronometro individuale a Lido di Jesolo e a Trieste dove i concorrenti potranno godere della seconda ed ultima giornata di riposo.

Infine il grande attacco ai colossi dolomitici da Trieste a Cortina e da qui a Trento, e dopo San Pellegrino i 160 chilometri di chiusura che domeniche 5 giugno faranno Torino il Giro e Milano per la seconda volta.

Leo Cattini

Il Giro d'Italia edizione 1955: 21 tappe, due giorni di riposo, 41 milioni di premi

Coppi, una X sull'elenco degli iscritti alla Milano-Torino

L'azzurra Minuzzo può vincere il Kandahar

Il centro svizzero di Mürren ospiterà per tre giorni, a cominciare da domani venerdì, la più antica gara sciistica di discesa del mondo: l'Arlberg-Kandahar, quest'anno alla sua ventesima edizione. L'atto di nascita della classica manifestazione porta infatti la data del lontano 1928, un'epoca in cui la discesa muoveva i primi passi. Era allora l'unica competizione discesistica di una certa rinomanza nel mondo, una

L'azzurra Giuliana Minuzzo

competizione creata dal Kandahar Ski Club, presieduto da Sir Henry Lunn, che doveva poi essere padre di un altro sir, Arnold Lunn, il vero pioniere ed entusiasta propagandista della specialità «alpine» dello sci.

E' naturale che il libro d'oro del Kandahar comprenda i migliori nomi degli specialisti della discesa, dal primo vincitore (della combinata) l'austriaco Benno Lanbuer, a Prager, a Furrer, a Emile Allais, a Coutet, a Zeno Colò (primo nel '49 e nel '51) e a Anderl Molterer, un altro austriaco, vincitore delle due ultime edizioni; e in campo femminile figurano tra l'altro i nomi di Juge ed Hady Lautschner, della Christl Cranz, della nostra Celina Seghi (vincitrice nel 1947 e '48), di Jacqueline Martel, della Erika Mahringer e della tedesca Buchner-Fischer, la trionfatrice dell'anno scorso. Una specie di almanacco di Gotha della discesa.

Quest'anno però, contrariamente alle tradizioni, non tutti i più grandi specialisti internazionali saranno presenti al Kandahar. Proprio in questi giorni si è registrata, infatti, una cospicua emigrazione di «assi» della discesa negli Stati Uniti; essi hanno voleggiato per il paese dei dollari, per disputarvi colà una serie di gare a Stowe e a Sun Valley, gli austriaci Anderl Molterer, Othmar Schneider, Toni Spiss e Thea Hochleitner, i francesi Adrien Duvillard e Suzanne Thiollière, gli svizzeri Martin Julen e Maddalena Berthod; se si aggiunge che in America si trovano già dall'inizio di stagione gli altri austriaci Christian Pravda e Martin Strolz, e che il norvegese Eriksen è passato professionista, si vedrà che non molti sono gli atleti di classe internazionale che si allineeranno sulle nevi di Mürren.

E' un danno questo per l'imminente Kandahar? Ne scapiterà la sua tradizione, ma dal punto di vista sportivo la competizione ne guadagnerà certamente, inquantochè risulterà più equilibrata. E poi c'è da dire che l'Austria, assenti gli illustri nomi che abbiamo or ora elencato, ha ben altri uomini da mettere in campo, da Oberaigner, recente vincitore della «Tre Funivie» al Sestriere, a Hillbrand, da Seller a Schuster, così come la Francia con i suoi Pasquier, Bozon, Vuarnet ecc.

Tutto sommato, è facile prevedere che il 20° Arlberg-Kandahar vedrà un nuovo duello franco-austriaco, con favoriti d'obbligo questi ultimi, quest'anno passati da trionfatori su tutte le piste d'Europa.

L'Italia è presente a Mürren con quanto di meglio attualmente può disporre: Alberti, David, Zecchini, Gino Burrini, Guido Cimbelli e Viotto. Dopo le lusinghiere affermazioni colte recentemente in campo internazionale, possiamo guardare a questa nuova trasferta dei nostri ragazzi con ben altro occhio che non all'inizio di stagione. Effettivamente dei progressi se ne sono compiuti e questi progressi dovrebbero trovare una conferma a Mürren.

In campo femminile poi possiamo puntare, con la Giuliana Chenal-Minuzzo, anche al primato; la fuoriclasse valdostana, paleseatasi in forma anche nelle recenti gare di Madonna di Campiglio, ha tutti i numeri per imporsi nella difficile contesa. Con lei a Mürren saranno Carla Marchetti, Jole Polani e la sorprendente Vera Schenone, la quindicenne torinese che per la prima volta affronta il battesimo internazionale; qualunque cosa faccia a Mürren il «topolino» del nostro sci femminile sarà sempre degno di ammirazione.

s. m.

Venti «quadrette» francesi al torneo di Bordighera

Bordighera, giovedì sera.

Il circolo bocciofilo «G. B. Muller» si prepara a ricevere oltre 600 bocciofili per la sua più grande manifestazione dell'anno, il torneo di «S. Giuseppe» che quest'anno si svolgerà nei giorni 27 e 28 del corrente mese. A questa manifestazione donata di oltre mezzo milione di premi parteciperanno decine e decine di migliori giocatori italiani e francesi.

Dalla Francia sono annunciate oltre 20 quadrette comprendenti i campioni francesi, mentre da parte nostra, le migliori società avranno i loro rappresentanti.

Alla squadra australiana la Sei giorni di Parigi

PARIGI, giovedì sera.

La Sei giorni ciclistica di Parigi si è conclusa ieri sera alle 22,30 con la vittoria della squadra australiana (Patterson-Mockridge-Arnold) che, favorita dal severo e reciproco controllo che si sono fatto le squadre miglieri, è riuscita a conquistare e a conservare un giro di vantaggio su tutti gli altri concorrenti.

Ecco i coraggiosi e bravi italiani Terreni e Bellippis, ritirati nella gara dopo l'abbandono di Nigoni ferito in una caduta, si sono ritirati anch'essi qualche ora prima della fine, dopo avere girato ininterrottamente per quasi venti ore senza quasi mai potersi riposare. Nino Bellippis ripartirà stasera in treno per Torino.

Per il campionato piemontese

Severini iscritto al ciclocross di Novi

Novi Ligure, giovedì sera.

La prova nazionale di ciclocross, rinviata il 13 febbraio scorso per causa di forza maggiore, si svolgerà sabato 19 corrente, festività di San Giuseppe, e sarà valevole quale prova unica per il campionato piemontese della specialità. La gara, che avrà luogo nella località Castello, sarà organizzata dalla Soc. Ciclistica «Pietro Fossati» di Novi Ligure, su un percorso di sei chilometri che dovrà essere ripetuto quattro volte per un totale di 24 chilometri.

Tra i primi iscritti figurano: il campione d'Italia Mario Rossi dell'U. S. Pontedecimo; Amerigo Severini del G. S. Ciambellino di Milano, terno classificato nei campionati mondiali; Giovanni Picasso del G. S. Sanchero di Genova; Dario Benvenuti dello Sport Club Nitta di Vigevano; Graziano Pertusi del S. C. Cremonese; Luigi Malabrocca, dell'Urmis di Vigevano.

● Organizzato dal «Circolo Novese della Scherma», si disputerà domenica prossima nella palestra del Circolo Ricreativo Ilva di Novi Ligure il campionato piemontese di floretto per schermitori di terza categoria e non classificati.

● L'incontro per il titolo mondiale dei pesi massimi tra il campione Rocky Marciano e l'inglese Don Cockell, è stato fissato per il 14 maggio p. v. a San Francisco.

La nazionale di IV Serie contro i dilettanti inglesi

I consiglieri della Lega di Quarta Serie, sotto la presidenza di Dante Berretti, si sono riuniti ieri a Firenze per discutere, fra l'altro, l'importante problema della costituzione di una rappresentativa di IV serie da opporre ad una selezione dilettantistica inglese. I lavori per la formazione della nostra compagine si inizieranno al più presto e per le opportune convocazioni sono stati designati come selezionatori i signori Bertoni (girone A), Castari (B), Cremaschini (C), Del Lago (D), Bacconi (E), Marchi (F), Monza (G), Gemba (H); i quali si varranno, per lo svolgimento dei loro compito, della collaborazione di allenatori di fiducia.

La rappresentativa di IV serie dovrà certamente impostare con criterio della valorizzazione degli elementi giovani e potrebbe appunto essere questa la spinta che domani potrebbe portare in un prossimo futuro alla promozione di alcuni calciatori che partecipano a questo torneo semidilettantistico.

Per quanto riguarda il girone ligure-piemontese, parecchi sono i calciatori che potrebbero venire presi in esame. Divisi per ruolo, ecco alcuni nomi di elementi che hanno avuto buona impressione nella disputa del campionato attualmente in corso: portieri: Mannini (Specialmercati), Colombo (Pro Vercelli), Bocca (Biellese); terzini: Crosio (Canoo), Olivero (Biellese), Cappellino (Ivrea); mediani: Facelli (Pro Vercelli), Castellotto (Saluzzo), Roy (Casale), Romano (Specialmercati); attaccanti: Panzetti (Pro Vercelli), Limberti (Pro Vercelli), Tosi (Acqui), Pochintesta (Fossanese), Pezzoli (Vado), Bisoglio (Novese), Trancredo (Biellese), Ferraris (Biellese), Tomisano (Canale), Panza (Casale), Tubercos (Ivrea). La partita fra le due rappresentative dovrebbe svolgersi a Firenze nella prima metà del prossimo mese di giugno.

Il girone A della quarta serie, visto che la corsa al primato ha ormai ben poche probabilità di cambiare nonostante la sconfitta subita dal vercellesi nella quarta gara di ritorno, ha spostato tutto il suo interesse sulla conquista del secondo posto e sulla lotta accanita per non retrocedere. Per la seconda poltrona sono ancora in lizza cinque compagini, delle quali tre hanno vinto domenica scorsa: la Biellese, la Novese ed il Cuneo, una ha pareggiato, l'Ivrea, ed una ha perso, lo Specialmercati.

Quasi cinque squadre sono separate l'una dall'altra da un punto: la Novese è a quota 32, l'Ivrea a 31, la Biellese a 30, il Cuneo a 29 e lo Specialmercati a 28. Nel prossimo turno quattro di esse giocheranno lontano dal loro terreno e la Novese, anzi, andrà a visitare proprio una diretta rivale: la formazione spezzina. La Biellese invece si recherà a Saluzzo per incontrare una compagine in lotta per la salvezza, il Cuneo andrà a Borgosesia mentre l'Ivrea, nel solito anticipo terribile del sabato, giocherà sul campo del Canale.

Anche nel settore di fondo-classifica le squadre direttamente impegnate sono cinque: Sestrese, Rapallo, Vado, Saluzzo e Rivarolese. Esse raggruppate nello spareggio di due punti, e mentre il Rapallo giocherà a Voghera e il Vado sul terreno della capolista Pro Vercelli, Rivarolese e Sestrese si troveranno l'una di fronte all'altra.

L'Acosta, infine, staccata ormai di 4 punti, si batte ancora con coraggio. Domenica prossima capiterà il Canale e gli sportivi astigiani accorreranno numerosi al «Puchero» con in cuore la ultima speranza. Ghemo, intanto, dei locali del C.A.I., e sei dei calciatori che parteciparono a questo torneo semidilettantistico.

Anticipo a S. Giuseppe per Novara-Catania

MILANO, giovedì sera.

Nella sua riunione di ieri la Lega calcio ha autorizzato l'anticipo di domenica 20 a sabato 19 marzo, festività di San Giuseppe, delle seguenti partite: Novara-Catania (serie A); Monza-Cagliari e Parma-Arcadia-nata.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Mezza 10 parole - Lire 7 X
Di due tanto, dello stesso ammonta una comparsa in un Numero dei festivi, semi-numerato.

1 AVVISI COMMERC. L. 40 p. p.

ASSEGNAMENTO vicini, bellissimo, lavoratori, stenditori, liceri servizio, compresori, dentali, Milla, Madama Cristina 111, telefono 882.862. Rateazioni.

AVVICINAMENTO alla Commendatoria dei Carli, Cavalieri posti. Mazzoli 31. Telefono 60-072; 81-007. 1879

GELATIERI! Banchi nuovi, semi-nuovi, usati presso commissari. Progettiamo Cavalli, Saronno.

GUIDETTI, Macchine elettrici, lampadari, lavoro, saldatrice, Corso Vittorio 34. Telefono 47-264. 1780

LAVORI per coperture, facciate case, cuoio e rivestimenti, impermeabilizzazioni, Rapezzo, via Farini 1. 2138

LAVORI stanze, case, cambiate nuove o occasione vendo Cay. Diamoni 90; Telefono 70-061. 3503

LEGNAME proprio magazzeno trasporti selezi ottimi fusti provinciale centenari ecc. Telefonare 390-006. 2547

MACCHINARI in demolizione, rottami, bronzine, compro cuscinetti, Ferrero, telefono 20-099. 1390

MACCHINARIO elettrico, materiale elettrico radiocentro, Cigna 8. Telef. 21-300.

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione, 2832, via Cigna 2. Telefono 664-914. 12262

TRASPORTATORI consegna veloce mobili ditte, ferrovie, motori, alternatori, stampi. Impr. Pontana Agliotta. Telefonare 21-340. 271

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BILANCE Berkel, Rimini, altre marche, liquido 26-40.000; tritacarni, affettatrici, bilancie automatiche, ordinarie. Del Bello, via C. Telefono 80-664, Rima Tr. 235/23

FABBRICA sedie dorate per decoratori elettricisti portuali. Porta Palatina 17.

IMPRESA specializzata pesate macchinari, montaggi, idraulische, imbiancatura, riparazione tetti, case, alloggi, costruzione garages, silicato, pavimenti, asfalti. Telefonare 671-703. 01426

MATERASSI ogni tipo, materassi ammalati pure loro. Calligaris, S. Maurizio 10, telefono 81.180. 11950

PARTERRE LAMENTI, pavimenti, lucidatrici, tarlo, parchettature, decorazioni, demolizioni, costruzioni tramezzi abruzzi, elettrici. Telefonare 380-881.

2 SOC. CAP. RIL. ASSIEN. L. 40 p. p.

ADRIANO centrale orologeria orologeria cedesi causa salute. Piazzone, Garibaldi 8

ADRIANO commerciale cedesi attendibile 30 mila giornaliere, alloggio, cedesi 1 milione 600.000 direttamente, eventualmente si offre in garanzia. Corso San Maurizio 33. 372

ADRIANO rivendita pane kg. 80, alloggio, cedesi 3.500.000; altra 150 giornaliere vicinanze Torino, 5.000.000. Corso S. Massimo 33. 372

AGNELLERIA cedesi causa morte modello qualsiasi combinazione recente avviamento garman. Marchesini, 27, milanetto 28. 12727

ATTENZIONE! Cedo bassopan avviato parrucchiera zona Parella 1.000.000. Magnaglia, Cavour 10.

CEDESI eccezionale occasione acquisto stoffe degustazione, forte incasso. Mazzarella, Cavour 10.

CEDESI negozio calzari e articoli zona Crimea. Priaforo, Telefonare 774-830.

CERCASI persona molto volonterosa. Scrivere cassetta 4134, API, Torino. 13019

CEDESI avviato 6-8 milioni garantiti; ipotesi terreni valore quadruplo. Carta identità 17503347 fermo posta Asti.

CESSIONE negozi ed aziende commissione tecnico legale interpellarci. Tel. 51-119.

DROGHERIA grandiosa, incasso 150.000 (zona Francia) reddito garantito, cedesi ritiro commercio pagamento dilazionato. Cavallera, via Saluzzo 31.

DROGHERIA cessazione centenaria signoria 50.000 giornaliere garantite, cedesi causa vendita 4.000.000; altra grosso centro Italiano 1.000.000. Cattaneo, via Cavaglià 3. 3439

FINANZIAMENTO con dieci milioni garanzia stabile necessitatevole dello trattenute, causa divisione ereditaria. Scrivere cassetta 7010, API, Torino.

IMPORTANTE ditta meccanica cassa pubblica redazi, clientela trentennale, interessati rivolgersi in proprio o recapito stabilimento ed ogni studio. Depositi, magazzini eventualmente ricevute anche lungo contratto. Massima serietà trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4081, API, Torino. L3661

GERENZA ordini cedo piccola concessionaria compagnia, notarizzata, assicurata. Telefonare 20-496. L3962

INCASSATORE conoscitissima zona frazionatori cede 8-10 milioni impiego sicuro in termini garantendo buona redditto. Scrivere cassetta 1013, API, Torino.

LABORATORIO pasticceria redditizio, locale, cittadina provincia produzione giornaliera kg. 150 cedesi 3.500.000, vendasi rateizzato. Cavallera, v. Saluzzo 31

LATTERIA gelateria unica cedesi causa decesso. Via S. Domenico 23, Chieri.

MAGLIETTERIA corso appositissima kg. 300 negozio cedesi 6.500.000; altra direttori Torino 3.200.000. Ucina, 8, Massimo 33. 372

PANIFICIO moderatissima attrezzatura in Torino vigo cedesi motivi particolari, ottimissima. Filippis, Po 12. 813

PENSIONE signorile cedesi privato possibilissima centrale. Telefonare 96-234

PRESIDENZA società immobiliamento per liquidi offresi a disponenza 40.000.000 assicurabile. Scrivere cassetta 1009, API, Torino. 344

RITIRO commercio cedesi centrale concessibili forte tavoro affitto tutto con alloggio 1.800.000 oppure partecipasi con terzo. Pizzorno, Po 12. 813

SALA da ballo signorile reddito 2.000.000 vendesi 24.000.000. Scrivere cassetta 1009, API, Torino. 344

SANREMO salone rinomato con servizio bilardo, 82', cedesi, 36 B. Genovesi.

SANREMO, Marzocchi, Ingiusi 80; cedesi alberghi, pensioni, panetterie, farmacie, private, macelleria, salumeria, drogherie. 3431

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A buon prezzo, in costruzione soleggiatissima posizione vasta piazza, proprietà vendo direttamente alloggi 1-2 camere, ingressi, cucina, liberi subito e liberi ottobre. Piazza Chivasso 10, Portineria 15-22.

ARBIANO alloggi sopra, ultimati da rendere, case signorile 2-3 camere servizi cameriere, terreno parte. Bellissimi segnal. Tram 10-14-18. Telef. 285-715.

AVITABILE subito vendiamo causa Francia, S. Rita, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-3 camere servizi, prezzi convenientissimi. Motor e facilitazioni pagamento. Domani, Garibaldi 39, tel. 51-080.

ALLOGGETTI prezzi fissi marzo una, due camere tinello cantina bagno, terreno centrale, vendesi 750.000 Mirafiori. Telefonare mattino 830-838. 806

ARBIANO nuovi villini collina Riva di Pecetto, eleganti progetti si costruiscono. Tel. 51-178. 3782

ANTIBES subito vendesi alloggi tre camere servizi, negozi uso retro, nuova costruzione, Corso Re Umberto 146.

ACQUISTO negozi centrali reddito 8-10% bella costruzione. Telef. 53-401. 1958

ACQUISTO privatissimo contanti alloggetto o mezzi negozio occupati. Telefonare 882-358. F7677

AERONAUTICA 2000 circoli, 300 cooperati, cassetta vendo 18.000.000. Telefonare 45-276. 344

ALLOGGETTI liberi due camere cucina tinello, bagno, palchetto, Francia 95. Vitabili 16-17. 223

ALLOGGETTI 2 camere cucina liberi e bloccati, vendesi, Carlo Cappelli 18. Vitabili 15-17.

ALLOGGETTO, Santa Rita, 2 camere cucina tutti servizi, bellissime, vendo affarone. Cappelli, Vanchiglia 4, telefono 81-388. F3013

ALLOGGI signorili da 1 camera e 2 con doppi servizi vendonsi zona Gran Madre, v. Franch. Comm. Carrara, tel. 388-042.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, liberi, liberi subito. Vitale 15-24. Telefonare 68. 2894

ALLOGGIO centrale libero due camere cucina cucina terreno particolare vendo 1.700.000 trattabili. Telefonare 27-551.

APPARTAMENTI causa costruzione dattilosi grandi servizi agrile, cucinini lusso rateazione, corso Rosselli 111. Tel. 383-539, 638-251, 46-484. 3004

APPARTAMENTO libero signorilissimo centrale grandioso sole signorile vendesi. Telefonare 61-402. F6294

ATTENZIONE Controllasoli negozi mercati alloggi soffitte vendonsi via Milano 7, via San Domenico 1-4-6. Vitabili tutti giorni dalle 15 alle 17. Portineria, San Domenico 1. 736

CARETTA, villetta, case rurali, rimodernamento case vecchie, manutenzione case alloggi Torino Piemonte, impresa specializzata assicurata, preventivi subito. Telefonare 871-702. 01823

CORSO Giulio Cesare 35, vendo alloggi bloccati doppi ingressi liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 80-077. 880

CORSO Ortensia angolo corso Adriano vendesi signorili appartamenti 3-6 camere doppi servizi. Tel. 538-351, 46-484.

COSTRUIAMO villette con giardino, lavatori assolutamente insuperabili, pagamento rateale zona Grugliasco. Ing. Bragantini, telefonare 21-414. 2711

ABBIANO nuovi villini collina Riva di Pecetto, eleganti progetti si costruiscono. Tel. 51-178. 3782

ANTIBES subito vendesi alloggi tre camere servizi, negozi uso retro, nuova costruzione, Corso Re Umberto 146.

ACQUISTO privatissimo contanti alloggetto o mezzi negozio occupati. Telefonare 882-358. F7677

AERONAUTICA 2000 circoli, 300 cooperati, cassetta vendo 18.000.000. Telefonare 45-276. 344

ALLOGGETTI liberi due camere cucina tinello, bagno, palchetto, Francia 95. Vitabili 16-17. 223

ALLOGGETTI 2 camere cucina liberi e bloccati, vendesi, Carlo Cappelli 18. Vitabili 15-17.

ALLOGGETTO, Santa Rita, 2 camere cucina tutti servizi, bellissime, vendo affarone. Cappelli, Vanchiglia 4, telefono 81-388. F3013

ALLOGGI signorili da 1 camera e 2 con doppi servizi vendonsi zona Gran Madre, v. Franch. Comm. Carrara, tel. 388-042.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, liberi, liberi subito. Vitale 15-24. Telefonare 68. 2894

ALLOGGIO centrale libero due camere cucina cucina terreno particolare vendo 1.700.000 trattabili. Telefonare 27-551.

APPARTAMENTI causa costruzione dattilosi grandi servizi agrile, cucinini lusso rateazione, corso Rosselli 111. Tel. 383-539, 638-251, 46-484. 3004

APPARTAMENTO libero signorilissimo centrale grandioso sole signorile vendesi. Telefonare 61-402. F6294

ATTENZIONE Controllasoli negozi mercati alloggi soffitte vendonsi via Milano 7, via San Domenico 1-4-6. Vitabili tutti giorni dalle 15 alle 17. Portineria, San Domenico 1. 736

CARETTA, villetta, case rurali, rimodernamento case vecchie, manutenzione case alloggi Torino Piemonte, impresa specializzata assicurata, preventivi subito. Telefonare 871-702. 01823

CORSO Giulio Cesare 35, vendo alloggi bloccati doppi ingressi liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 80-077. 880

CORSO Ortensia angolo corso Adriano vendesi signorili appartamenti 3-6 camere doppi servizi. Tel. 538-351, 46-484.

COSTRUIAMO villette con giardino, lavatori assolutamente insuperabili, pagamento rateale zona Grugliasco. Ing. Bragantini, telefonare 21-414. 2711

Macias batte Songkitral ed è campione dei "gallo,,

Il titolo non è riconosciuto dalla Commissione mondiale della boxe

San Francisco, giovedì sera.

Il messicano Raul «Ratou» Macias ha battuto per k. o. tecnico all'undicesima ripresa il thailandese Chamroen Songkitrat, in un incontro svoltosi al «Pavilion» di S. Francisco. Macias ha conquistato — secondo la N.B.A. — il titolo di campione del mondo dei pesi gallo, succedendo al francese Robert Cohen, dichiarato decaduto per non aver posto in palio la sua corona entro il termine prescritto.

Al pugile messicano, che ha intenzione di difendere il titolo nel mese di maggio a Città di Messico, è stata già consegnata la cintura fregiata d'oro, insegna del campione del mondo.

Resta ora da vedere quanto deciderà la Commissione mondiale per la boxe che, in seguito a giudizio di maggioranza delle organizzazioni americane ed europee, aveva ridotto il suo riconoscimento al match Macias-Songkitrat, confermando Robert Cohen nel suo titolo di campione del mondo, concedendo a Macias una semplice qualifica di sfidante. Si apprende intanto che nel confronto di ieri Songkitrat ha riportato la frattura del naso.

Grillo e Cecconato giocheranno in Italia

BUENOS AIRES, giov. sera.

Nel campionato sud-americano l'Argentina ha battuto Ecuador per 4 a 0.

Negli ambienti sportivi di Buenos Aires si dà per scontata la partenza per l'Italia dei due fuori classe argentini Grillo e Cecconato richiesti da Napoli, Roma e Fiorentina.

MOVIMENTATO INCIDENTE NELLA TRIBUNA GRANATA

Bodi e Bodi contro il signor X

Il Torino parte oggi per Castellamonte e la Juventus domani per Catania

Mancano dieci minuti al termine della partita di campionato riserve Torino-Pro Patria; stanno vincendo i lombardi e gli atleti in campo attendono ormai soltanto più il fischio finale dell'arbitro Marassia. Di diverso avviso appare il pubblico — non più di trecento spettatori — parzialmente deluso dal match, al quale parte scontento per la poco brillante prestazione di alcuni giocatori granata. E' raro in spirito di questo stato d'animo è ancora una volta Bodi. Il giovane torinese viene accolto più volte, con fischi sarcastici e con insulti ostili.

Il fratello, la granata, lui può calciare in forma al Cagliostro; assiste alla gara, e la sua reazione la difesa del fratello appare più che giustificata. Una parola tira l'altra, vengono le prime spinte, volano i primi cazzotti. Bodi del Torino vede il fratello impegnato in colluttazione, fugge dal campo, vola i quattro gradini che lo dividono dal punto dell'incidente, ed entra in mischia. Spicca quella maglia granata fra i dieci o poco più che compongono il gruppo, ma le «cazzotte» dei fratelli Bodi hanno un indirizzo ben preciso, un signore distinto, in apparenza grigio, che rotola sotto la spinta dei pugni.

In seguito a tutta la simili circostanze: intervengono i vicini, lontano di dividere i contendenti, qualcuno «guadagna» qualche pugno destinato ad altri. Poi i fratelli Bodi si allontanano; attorno al «signor X» con la faccia livida, il gruppo si accalora, s'ingrossa, si pone a discutere, finchè, insultato ospite, il signore, che vuol mantenere l'incognito, raggiunge una porta d'uscita e si confonde con la gente.

Incidente chiuso? Probabilmente sì, decisioni della Lega a parte per il Bodi calciatore del Torino. L'arbitro Marassia ha visto tutto, ha sospeso il gioco, ha segnato sul taccuino e dovrà riferire.

L'episodio incresciosa sarà nell'aria. Da troppo tempo il giovane Bodi era oggetto di critiche e di insulti da parte di tifosi, per non pensare che una volta o l'altra ci sarebbe stata una reazione. Bodi è un giocatore generoso, non sarà un classico, ma è certo un combattente. Non può nè deve essere maltrattato. La sua reazione sarà stata troppo violenta, e non vogliamo giustificarla, comprenderla sì.

Questa sera comunque il giovane granata andrà con i compagni in raduno a Castellamonte; nella quiete della ridente cittadina canavesana calmerà i suoi nervi. Non sappiamo se Fresel lo utilizzerà domenica contro il Milan. Probabilmente anche a seguito dell'incidente di ieri gli sarà preferito come mezz'ala Sentimenti. Dodici sono comunque i giocatori a disposizione del direttore tecnico granata: Lovati, Molino, Grava, Boarelli, Rubin, Bertoloni. I granata si fermeranno a Castellamonte fino a domenica mattina.

I tecnici della Juventus sono nel frattempo nel formare una coppia di terzini da mettere in campo a Catania. Corradi e Garzena sono ai ferri corti e saranno collegiali con la squadra che domani partirà per la Sicilia. Oggi i bianconeri compiranno la preparazione sul campo, e domani sera si metteranno in vagone letto verso il sud. Il «treno del sole» li porterà a Catania, senza scalo, in venti ore circa. Ottimo viaggio ma non certo una preparazione ideale per una prova impegnativa come si presenterà quella di Catania.

La Juventus ha ceduto Bertuccelli al Catania

TORINO, giovedì sera.

La Juventus ha ceduto il mediano Bertuccelli al Catania. Il giocatore, che ha disputato quest'anno solo due partite in campionato, è stato ceduto per 15 milioni.

Anche Bertuccelli alla Juventus

Bertuccelli, mediano del Catania, è stato ceduto alla Juventus per 15 milioni.

Il Cagliari ha ceduto Bonomi al Milan

CAGLIARI, giovedì sera.

Il Cagliari ha ceduto il mediano Bonomi al Milan per 15 milioni.

Bonomi al Milan

Bonomi, mediano del Cagliari, è stato ceduto al Milan per 15 milioni.

Il Bologna ha ceduto Pivatelli al Milan

BOLOGNA, giovedì sera.

Il Bologna ha ceduto l'attaccante Pivatelli al Milan per 15 milioni.

Pivatelli al Milan

Pivatelli, attaccante del Bologna, è stato ceduto al Milan per 15 milioni.

Il Napoli ha ceduto Vitali al Milan

NAPOLI, giovedì sera.

Il Napoli ha ceduto l'attaccante Vitali al Milan per 15 milioni.

Vitali al Milan

Vitali, attaccante del Napoli, è stato ceduto al Milan per 15 milioni.

Il Milan ha ceduto Soldan al Napoli

MILANO, giovedì sera.

Il Milan ha ceduto il mediano Soldan al Napoli per 15 milioni.

Soldan al Napoli

Soldan, mediano del Milan, è stato ceduto al Napoli

La nuova Fiat 600 presentata al pubblico

Si è alzato il sipario sulla «vettura di tutti»

- Un litro di benzina ogni 17 km. di percorso
- Motore posteriore - Velocità 95-100 all'ora
- Colori: grigio (chiaro, perla, medio), verde (chiaro, scuro) blu (chiaro, medio, scuro) beige

- Ospita comodamente quattro persone a bordo
- E' di 13 cm. più corta della "Topolino,,
- Due portabagagli fissi ed un terzo di fortuna che si ottiene rovesciando il sedile posteriore

La nuova «seicento» Fiat brillantemente collaudata sulle strade più difficili

Apertura del Salone

Trionfale "esordio,, stamane a Ginevra

Dal nostro inviato

Ginevra, giovedì sera.

Alle 11 di stamane, a cinquant'anni dalla prima edizione, il 25° Salone internazionale dell'automobile di Ginevra — il «Salone delle nozze d'argento» o del «Giubileo» — ha aperto i battenti al pubblico.

Com'è tradizione ginevrina la cerimonia d'inaugurazione seguirà di qualche ora l'apertura al pubblico. Il Presidente della Confederazione elvetica, Max Petitpierre, pronuncerà un discorso al termine di un grande banchetto che vedrà riuniti all'Hôtel des Bergues autorità civili e militari.

Prenderanno nella stessa occasione la parola il Presidente del Salone signor Roger Perrot ed il Presidente del Cantone di Ginevra signor François Perrlard. Sempre seguendo un protocollo ormai pluridecennale le autorità muoveranno quindi dall'Hôtel des Bergues verso il Salone.

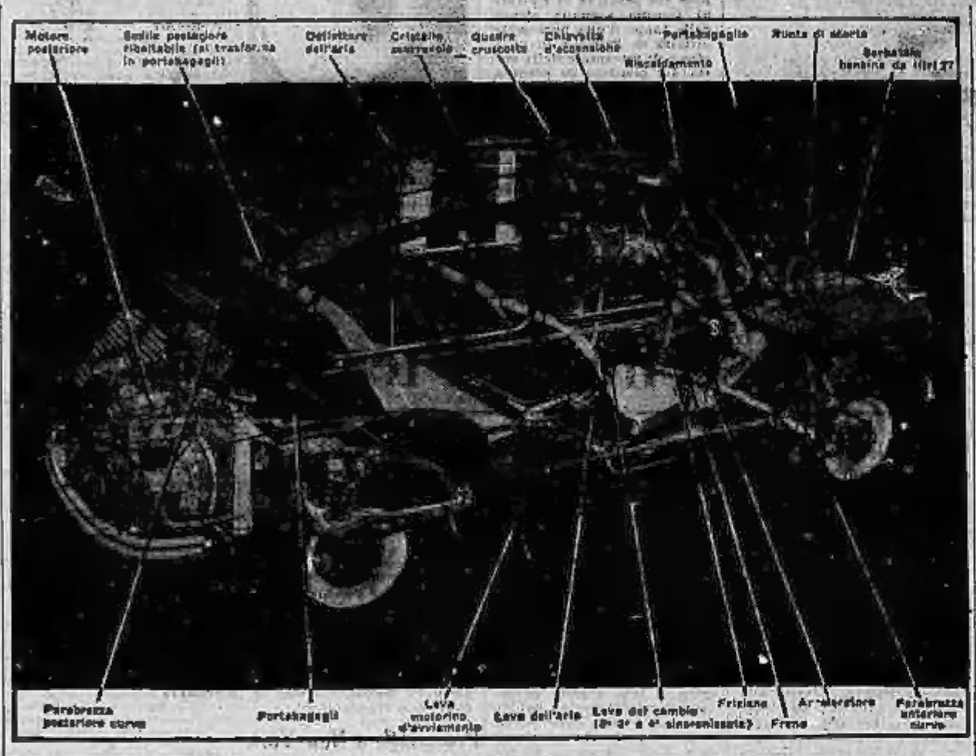
Con la visita delle autorità al Salone termineranno nel pomeriggio le cerimonie ufficiali. Già a mezzogiorno l'afflusso del pubblico è ciclopico: il grosso appena entrato si dirige per prima cosa allo stand della «600» che domina il salone centrale. La generale curiosità è ancora accentuata dopo il riserbo dato dai giornali alla conferenza-stampa di ieri pomeriggio dei dirigenti Fiat (sig. Billy e dott. Berruti presidente rispettivamente e direttore della Fiat milanese; dott. Pestelli, capo servizi stampa e pubblicità).

Il prezzo di 4950 franchi per il mercato svizzero — il più basso per vetture del genere — è giudicato anche dal pubblico dei visitatori molto conveniente per una macchina dalle prestazioni così efficienti e dalla linea così aggraziata. Ma il motto lanciato a grandi lettere davanti all'entrata «à chacun sa Fiat», sembra troppo orgoglioso a colora che accanto all'attendamento e sorprendente «600» trovano l'intera gamma dei prodotti dell'industria torinese con l'altra novità della elegantissima «1100 TV» trasformabile a due posti.

Vivo e generale ammirazione, come di consueto ormai, per le creazioni della nostre carrozzerie e per tutto ciò che in campo le macchine italiane: dall'Alfa Romeo «Giulietta sprint» alla disposto Moretti 1500, dalla Aurelia gran turismo spyder di Pinin Farina, alle lussuose Ferrari.

Il «Salone del giubileo» ginevrino rischia di essere più degnamente ricordato come il «Salone della 600»: ed è comunque possibile e confortante notare qui che esso trova l'industria automobilistica italiana al posto d'onore.

Giovanni Giovannini



Pagine intere alla «600»

Commenti entusiastici a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Nell'annunciare l'apertura del Salone di Ginevra che, oramai, è la moda automobilistica di primavera» i quotidiani parigini osservano che l'unica novità sensazionale è la presentazione della nuova Fiat 600 di cui alcuni pubblicano una o più fotografie.

Alla Fiat 600 dedica una pagina intera il quotidiano sportivo Equipe con articoli di Charles Faroux e di Pierre Allanet.

«Questa Fiat 600 — scrive Faroux — è un capolavoro di precisione e di esecuzione... Guidarla è un piacere. E' difficile immaginare prima di averla provata, le sue qualità, il suo comportamento sulla strada o in montagna, il suo silenzio... La carrozzeria costituisce un altro successo coi suo parabrezza curvato, i vetri scorrevoli, i suoi quattro posti comodi...»

Ma il lusso «supremo» della Fiat 600, secondo Faroux, è il suo silenzio: «Qui la Fiat 600 — egli scrive — può rivendicare una netta superiorità rispetto a tutte le piccole macchine esistenti»; e conclude: «E' raro che una nuova automobile venga presentata sul mercato con probabilità di successo paragonabili a quelle della Fiat 600».

Nello stesso senso si esprime Pierre Allanet il quale esamina la macchina soprattutto dal punto di vista tecnico dopo averla provata a varie riprese. Le sue dimensioni — egli osserva — sono state utilizzate nel miglior modo possibile, lo sterzo è di una precisione straordinaria, i cambi di velocità sono facili. Il silenzio rispettato...»;

I giornali rilevano che la Fiat 600 costituirà una temibile concorrenza per la francese quattro cavalli Renault e la Volkswagen tedesca rilevando che il suo prezzo è di 360 mila franchi francesi circa inferiore a quattro cavalli Renault costa sui 500 mila. Ma, aggiungono i giornali, per entrare in Francia la Fiat 600 dovrà pagare, come le altre macchine straniere, il 56 per cento di dogana. Così l'industria francese è protetta.

Loris Mannucci

Salamano "tifa,, per l'ultima della serie

La "piccolina,, ha percorso in prova 90 mila km. senza soste - I piloti si alternavano al volante I 2758 metri dello Stelvio come esame finale

Carlo Salamano è l'amico numero uno delle macchine. Se, in «stroppasa», lo fa per amore quasi fosse un padre di famiglia impegnato ad esser rigido con i figli perchè vengano su bene, Salamano, alla «Fiat» c'è da quarant'anni e già nel 1913 il «tipo zero» è passato sotto il suo esame; poco alla volta è arrivato alla vettura a turbina, è arrivato alla «600». Una passione, per la piccoletta, l'ultima della famiglia. Quando gli l'hanno affidata, non han fatto complimenti ed il commendatore non s'è perso in chiacchiere. O'è salito sopra e via. Prova, riprova, cambia qui e prova ancora, poi si scoprirà qualcosa che proprio benissimo non andava, una sostituzione o, alla meglio, la più. Due anni e mezzo di lavoro grigio e sfibrante, ma, alla fine, Salamano ha potuto dire: «Ai sima, fasi, la cita o voi».

Il cinico, lo scettico blu non pari si attoppia a supercritico, nella ricerca del difetto piccolo piccolo, nascosto, ma il nostro «mago del motore» ha una fiducia di quella marca estra, di quella che nasce dalla consapevolezza del l'opera compiuta. Perchè Salamano questa vettura l'ha portata in posti impossibili, a caccia del difficile, del pericoloso, sul limite delle possibilità umane.

Quando si parla di utilitarie, il pensiero vola ad una bella domenica di primavera, ai addormentati al ritmo placido della passeggiata. Media? 50 all'ora, per carità, andiamo in giro per svagarci, non stiamo correndo la «Mille Miglia». Strade? Belle, asfaltate, piatte come un biliardo. Una salitina ogni tanto, così per gradire. Salamano di pensa e ride. Lui la macchina nuova — la 600 — l'ha presa con la filosofica idea che un dì o l'altro sarebbe messo al volante, almeno un quarto si sarebbe sentito pilota supersonico o quasi. Non importa se la lascia lì la pensione appena ritirata e se, al momento del via abbandona i propositi di prudenza. Da vecchia volpe, il tecnico se che basta un niente, una macchina che si sorpassa, un cartello con su scritto: «velocità limitata km. 30 all'ora», per far spingere sull'acceleratore. E se che il padrone di ogni macchina ha con il pallino della velocità, l'aspirazione all'aerobatica, da tentare non bello spirito su strade impossibili, in lunghe prove. Ma, cribbio, quando ha finito e dice: «Va bene!» eh, non ci non santi, la vettura va bene sul serio.

Per la «600», la macchina cavia ha doppiato percorso 180.000 chilometri, nella volta la distanza intercorrente fra Torino e Milano, tanto per dare un'idea. Lei, la macchina, non può parlare, ma Salamano confessa: «Ho fatto succedere tutto quanto era possibile in quei 180.000 chilometri. L'ho sottoposta alle maggiori sollecitazioni, l'ho messa alle prove più dure, la esauriscati. Quando fatto è stato a posto...».

Quando tutto è stato a posti, sei vetture, una dietro l'altra, si sono spiate per 90.000 chilometri, da digerire senza fermarsi mai, se non nel breve attimo necessario per cambiare pilota di otto in otto ore. Quattro percorsi stabiliti: il primo comprendeva tre volte il giro del Sestriere (ad ogni giro il Moncenisio); il secondo andava da Torino a Torino per Aosta, il Gran e il Piccolo San Bernardo; il terzo si snodava da Torino a La Spezia e ritorno, con la Scoffera ed il Bracco; il quarto prevedeva il viaggio fino a Brescia, con ritorno-front per Torino passando da Santhià ed Orgo.

«E — precisa Salamano — finiti i quattro percorsi si ripeteva una puntatina sullo Stelvio, a quota 2758. Nessuno in discesa ci stava dietro».

«Sull'asciutto, ma sul bagnato?».

«Lo stesso cosa. Dei 90.000 chilometri, 5000 li abbiamo compiuti sulla neve, e sul ghiaccio, andando a cercare i tratti più duri».

«E alla fine?».

«E' nata la «600». Facile di guida, eccellente nella tenuta di strada, nel mollaggio, e nella ripresa, maneggevole, pratica nel cambio di velocità; no, no, la «cita a marcia»...

Questo cosa, Salamano se le dice al termine di una edizione pratica compiuta a passo di corsa sulle strade della collina. O'eravamo fermati per il panorama o un signore il vicino, qualcosa la «novità» con occhio da intenditore che sa il fatto sua. Aveva un dubbio e, dopo qualche esitazione, lo butta fuori: «Il motore va bene, ma il dietro, in due, come si sta?». Il dietro saranno Milan, ex-campione italiano dei massimi e suo fratello, un tipo di... uguale tonnellaggio. Il signore si mise le mani in tasca, se ne andò fischiettando.

Il ministro Mattarella prova a Roma la «600»

ROMA, giovedì sera.

Il Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, ha fatto stamane un giro di prova con la nuova macchina utilitaria Fiat «600», che è stata presentata dal progettista, alla presenza del direttore generale della motorizzazione e di alti funzionari della stessa direzione.

Auto per il lavoro e per la famiglia

Da uno dei nostri inviati

Ginevra, giovedì sera.

La Fiat 600 è la grande, attesissima novità di oggi.

Il è molto parlato della nuova Fiat, negli ultimi mesi, quasi sempre con generica approssimazione e scarsa attendibilità. Tanto più se ne discorre in questi giorni in tutti gli ambienti, a riprova che la sua comparsa sui mercati è un avvenimento che riguarda da presso larghissimi strati di popolazione: dall'automobilista consumato che conta di sostituire la propria vettura ormai di chilometri, a quello potenziale che dopo tanto sperare intravvede nella «600» la realizzazione a prossima scadenza dei suoi sogni. E siccome il sogno dell'automobile è comune a tutti i mortali, ecco spiegata la più semplice delle ragioni per cui oggi uno degli argomenti maggiormente attuali e discussi è proprio quello della «seicento».

Tutti sanno ormai che la «seicento» ha il motore piazzato a largo, secondo uno schema nuovissimo sulla produzione italiana di serie. Ma non è per far dal nuovo ad ogni costo che i tecnici della Fiat hanno studiato tale soluzione costruttiva: è perchè le più moderne cognizioni sulla struttura dell'automobile — o per essere più precisi dell'automobile di piccola dimensioni, utilitaria, leggera — hanno portato a conclusioni opposta a quanto la tecnica di più stretta ortodossia aveva finora consigliato.

Insomma il gruppo motore-cambio-trasmissione distendato in coda alla macchina, purchè di dimensioni ridotte, è assai conveniente: elimina l'albero di trasmissione, mantiene il peso in limiti ragionevoli, non costringe a cofani lunghi, offre ottime possibilità aerodinamiche. Naturalmente bisogna risolvere molteplici problemi conseguenziali, come la distribuzione dei pesi, il raffreddamento, la sospensione, eccetera. Ma all'automobilista che ormai usa la macchina come un orologio o il telefono o la stilografica, questo non interessano. A lui basta che la vettura vada bene, non abbia difetti, non gli dia preoccupazioni. Ebbene, quando avrete la fortuna di provare la «seicento», vi accorgerete quanto sia di guida facile, maneggevole, sorprendentemente stabile in curva come in linea retta, sul bagnato come sul fondo asciutto. In una parola: sicura. L'impressione fondamentale, a Dio ed quanto apprezzabile, è insomma proprio quella della massima sicurezza.

Ma non è soltanto la incredibile struttura della «600» che conferisce tali entusiasmanti prerogative di guida: è tutto l'insieme che desta una mirabile omogeneità di disegno e di impostazione. Prendiamo, per esempio, la sospensioni. La vettura tiene magnificamente la strada, ma è anche soffice, assorbe le asperità del suolo con algerile silenziosità, e non si corrica nelle curve, il sorprendentemente «piatta», farebbe la gioia di un pilota di macchina da gran premio. Ebbene, molta di tutto questo è merito delle sospensioni, di cui quella anteriore — di originalissima concezione — ha la virtù di essere autostabilizzante senza bisogno di particolari congegni.

Il potente motorino di 633 cmc. a generoso dimensionato di cavalli, cioè sealcura brillanti ripresa, è elastico, non vibra neppure quando è... brutalizzato da certi «piedi pesanti», e consente di superare tranquillamente i 95 chilometri all'ora (anzi di avvicinare i fatidici 100, come possono assicurare per esperienza personale). Con tutto ciò il consumo è ridotto come quello della «Topolino», vale a dire che i 16-17 Km. per litro di benzina sono del tutto normali, e con qualche accorgimento di guida potranno salire a 18 e anche qualcosa di più.

Ed ecco altre informazioni sulla prerogative più visibili e immediate della «Fiat 600», la macchina per il lavoro e per la famiglia, vale a dire sui vantaggi pratici che il suo impiego può offrire. La carrozzeria è a quattro posti con una grande portiera su ciascuna fiancata: i sedili sono imbottiti di soffice gommapiuma: quelli anteriori, separati, hanno una forma «anatomica», cioè fasciano schiena e fianchi adattandosi a qualsiasi corporatura. Sul cruscotto piazzato proprio davanti agli occhi del guidatore, sono armonicamente raggruppati: il tachimetro-contachilometri, l'indicatore livello benzina, la spia-manometro dell'olio, le luci spia del funzionamento della dinamo e della temperatura dell'acqua.

Il comando del cambio è a leva, corta e diritta, piazzata sul piccolo tunnel del pavimento. A quanti si chiederanno perchè non è stata adottata la levetta sotto al volante come sulle vetture più grosse, si può rispondere anche, a parte la considerazione che essendo il cambio in blocco col motore, a sbalzi, il rinvio immediato ad asta è più pratico e convenientà e semplice, la leva centrale consente cambi di marcia molto positivi, e conferisce alla macchina una «guida sportiva» (non per Sulla, le auto da competizione mantengono lo stesso sistema).

I bagagli hanno una triplice possibilità di sistemazione. Nel cofano anteriore, di fianco al serbatoio di benzina (della capacità di 27 litri) e dietro alla ruota di scorta, è ricavato un vano per piccoli colli, pacchi, ecc.; dietro al sedile posteriore possono trovare posto un paio di valigie; infine, se si vuole rinunciare a due posti, basta ribaltare in avanti lo schienale del sedile posteriore e risulterà un ampio pianale atto a ricevere le merci più svariate: sistemazione analoga a quella — praticissima — dei vari tipi di giardiniera della vecchia «600».

E infine ogni organo è facilmente accessibile con il semplice sollevamento d'uno dei due cofani. La nuova Fiat è di 13 cm. più corta della Topolino, ma è tuttavia comodissima. Viene annunciata in nove colori: grigio (chiaro, perla e medio), verde (chiaro e scuro) beige, blu (chiaro, medio e scuro).

Non pochi sportivi si chiedono quali saranno le possibilità di «truccatura» del motore, consentite il collettore d'aspirazione non sostituibile perchè «annegato» nella testa d'alluminio. Come è caratteristica di tutti i motori Fiat, non sarà difficile «spingere» anche quello della nuova «600»: presto ne potremo vedere i risultati se è vero che una quantità di appassionati corsa di far «sparire» l'ultima nata di Mirafiori già alla prossima Mille Miglia!

l. c.

Giorgio Milan (chilogrammi 88 di peso), il campione italiano dei "massimi" dal '50 al '52, che recentemente ha sostenuto un vittorioso incontro a Torino con Luise, insieme al fratello Gianni (kg. 90) che gli fa da allenatore, al comm. Salamano e ad un amico ha provato la nuova «seicento». Ecco l'ex-campione d'Italia al volante (foto Moiolo)

Sensazione a Londra per il "Baby car,, Fiat

Dal nostro corrispondente

Londra giovedì sera.

Sui quasi tutti i giornali londinesi spicca stamane la fotografia della nuova «600» Fiat: e lunghi articoli, corredati da grandi titoli, dedicano ai lettori inglesi le meravigliose doti di questa macchina presentata ieri a Ginevra.

Il giudizio dei giornali è unanime: la «600» — essi affermano — è un «successo», una splendida creazione dell'industria italiana, un formidabile esempio di «alta qualità a basso costo». Tanto è l'impressione che questa macchina ha fatto agli esperti inglesi, impegnati a Ginevra che essi si affrettano a suonare il campanello d'allarme. «Questa automobile — ci scrivono — è una sfida alla nostra industria automobilistica e alla nostra esportazione: con lo stesso prezzo e le sue eccellenti doti essa potrà straripare alla nostra utilitaria innumerevoli mercati esteri; potrà battere con successo nei mercati del Commonwealth, potrà perfino trovare numerosissimi acquirenti tra il pubblico inglese».

Il suo prezzo di vendita in Gran Bretagna, senza il dazio d'importazione, sarà naturalmente superiore, sempre di poco, a quello delle utilitarie britanniche: questo tuttavia, inclusi dazio e imposta sugli acquisti, sarà secondo alcuni 650 sterline, secondo altri 600, secondo altri ancora 650; ma molti saranno coloro — si legge sui giornali — i quali troveranno questa differenza ampiamente compensata dal raggiungimento degli scopi della macchina italiana.

Quali sono secondo gl'inglesi questi pregi? Per rispondere a questa domanda basta riferire quanto scrive Charles Follenfall in un articolo di cinque colonne, compendio le opinioni di undici di tutti i suoi colleghi.

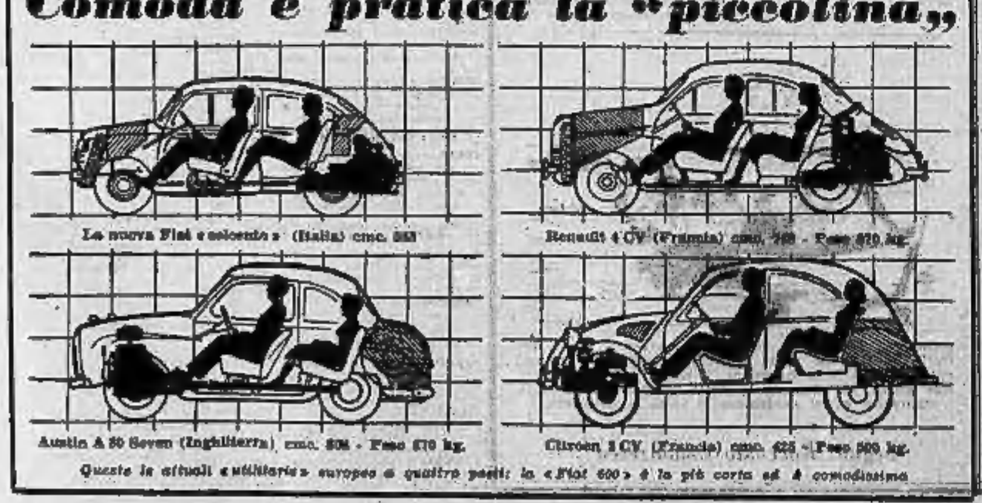
«Una garentisci per segnalare che dei Salone di Ginevra i giornalisti inglesi sembrano non aver visto altro che la Fiat 600. Tutte le loro cronache sono dedicate, dalla prima all'ultima riga, a questa macchina, e non viene fatto il nome di una sola altra automobile».

Charles Follenfall così scrive ancora: «La grande novità annunciata a Ginevra è il nuovo Baby Car a quattro posti della Fiat. Dopo aver personalmente collaudato questa macchina in Italia, io posso assicurare i fabbricanti inglesi che si trovano di fronte ad un nuovo successo degli stabilimenti torinesi.

Secondo il Daily Sketch le doti principali della «600» Fiat è la perfetta fusione di tre qualità fondamentali: «massima economia, alto rendimento, prezzo alla portata di tutti».

m. c.

Comoda e pratica la "piccolina,,



La nuova Fiat «seicento» (Italia) cmc. 633

Renault 4 CV (Francia) cmc. 760 - Peso 670 kg.

Austin A 30 Seven (Inghilterra) cmc. 803 - Peso 670 kg.

Citroen 2 CV (Francia) cmc. 425 - Peso 500 kg.

Queste le attuali «utilitarie» europee a quattro posti: la «Fiat 600» è la più corta ed è comodissima

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Billi e Riva all'Alfieri raccontano la loro carriera

Come è nata una celebre coppia

Dal piano verticale di babbo Buonavolontà in un salotto di via della Vite ai palcoscenici dei grandi teatri - Avanspettacolo al Bernini con la Magnani - Il successo di Stasera tutti dottori

I due popolari comici in una pausa della rappresentazione all'Alfieri

C'erano una volta due famiglie romane: la famiglia Riva e la famiglia Billi. Il padre Riva che abitava a Roma in via della Vite 14, era un attore comico, un cannocchiale di una certa notorietà, conosciuto sui palcoscenici e dalle platee col nome di Buonavolontà.

Cantava all'epoca di Pasquariello, di Maldacea, di Peppino Villani, della Pouget e di tutte le celebrità che allora si chiamavano Dive. Erano dive Donnarumma, la Cavalieri, la Tina Campi ecc. ecc. Si applaudiva e si protestava «la massa» e gran voce dalla piccolonia o dai «posti in piedi» nella canzone della Ciociara.

Perchè non ci uniamo?

Bice Giovanni, detto Buonavolontà, si ritirò dalle scene e si dette all'insegnamento: insegnò al figlio Mario e a Billi un po' più grandicello di Mario. E così i due ragazzi diventarono amici davanti al pianoforte di babbo Giovanni in via della Vite. Poi ognuno prese la propria strada e non si rividero che al Festival di San Giovanni, la sagra della canzone romana che era una specie di Piedigrotta.

— Tu, chi se vede — disse Riva incontrandosi all'ingresso del teatro con Billi, — che fai da queste parti?

— Io canto. Mi sono volto al «comico» — rispose Billi allargando le braccia all'amico di infanzia. — E tu Mario, che fai?

— Io sono l'amministratore di tutta l'organizzazione!

— Mi trattavi bene a quattrini?

— Meglio degli altri, in nome dell'antica amicizia.

Spenti i fumi del Festival di San Giovanni, ognuno dei due prese per vie diverse, e non si rividero che a Monza dove Billi «faceva» numero con sua moglie, la signora Diana Billi e Bruno Cantalamessa. Riva con Diana Dei cantava dei duetti.

— Perchè — propose Billi — non ci uniamo?

— Uniamoci — accettò il buon Riva, abbracciando Billi. — Uniamoci in nome dell'antica amicizia. Anche babbo Buonavolontà sarà contento della nuova collaborazione. Faremo i suoi due migliori allievi.

E in due ore agganciando la prosa alle parole delle canzonette, intercalando duetti e terzetti, inventando macchiette, danno al Cantalamessa il ruolo di «spalla», allestirono uno spettacolo: il primo spettacolo in cui collaborarono i due amici. Poi si divisero un'altra volta e non si ritrovarono che due o tre anni dopo, attori della stessa «Compagnia Ilarica» a Roma che rappresentava la rivista Sette Colli.

Si scoprirono... agitati!

Billi si adeguò alla parte di successo del Riva tanto più alto e prestante di lui. Billi conquistava il pubblico con i suoi lazzi, le sue risate, la sua voce da potente «soffiatore di vetro», come si dice dei cantanti lirici che strafanno fino a strappare le corde vocali; Riva la conquistava, viceversa, facendo da contrappunto, con la sua voluta, studiata impertinente serietà, alla comicità istintiva dell'amico. Era una specie di quello che fu Bichal nella Compagnia comica di Dina Galli e Amerigo Guasti. E' non buona «ricetta» che riesce sempre, una volta che si è trovata e che si sa adoperare. Anche Riva li mise in pratica con Macario.

Per la seconda volta i due ormai inseparabili compagni, si unirono, partecipando come attori di centro ad un'altra «Compagnia Ilarica» romana intitolata: Cento Città, una Compagnia di avanspettacolo che agiva al Cinema-teatro Bernini.

Segni di giovinezza

In dieci mesi misero in scena dieci spettacoli: fu il loro lancio definitivo e clamoroso. Diventarono di moda. Faceva molto snob andare da Billi e Riva, seduti sulle gradinate e non sulle poltrone e sgranocchiare semi salati durante lo spettacolo.

Tutta Roma accorse al Bernini dove Nannarella Magnani non ancora celebre come oggi, ma già altrettanto tumultuosa, esuberante, istintiva, dava generosamente il via agli applausi.

E finalmente ecco Remigio Paone, ecco già Spettacoli Errepi e quindi le grandi «piazze» italiane, i grandi teatri, i grandi pubblici e i grandi successi.

Queste cose della loro vita, della loro avventura artistica, della loro rapida salita dal salotto di via della Vite ai grandi palcoscenici, del loro passaggio dal piano verticale di babbo Buonavolontà alle grandi orchestre, dal duetto o dal terzetto alle scene comiche concluse dai balli delle Bluebell, ci raccontavano ieri sera Billi e Riva, togliendosi un con l'altro la parola di bocca, correggendosi, suggerendosi reciprocamente lontani ricordi e guardandosi con occhiate piene di sottintesi e di riattine dedicate a qualche episodio che non racconteranno mai al pubblico perchè fa parte del loro patrimonio giovanile: patrimonio di sogni, d'illusioni, che del resto, a quell'età e con le prime, dure difficoltà del mestiere, è poco da spartire.

E li abbiamo fatti cogliere dal nostro fotografo proprio mentre Riva chiede a Billi:

— Che credi di fare con quella mattina? Di farti più bella?

— Ci vuol tanto poco! — risponde Billi — A me basta un niente per diventare irresistibile.

Poi siamo discesi tra il pubblico, che scarseggia in sala, a vedere «Stasera tutti dottori», la nuova rivista andata in scena all'Alfieri, applauditissima, e di cui si è più lungamente parlato e narrato le facelle dei due spassosi contratti a prendere la laurea per spassarne le strade.

Come al solito, giù applausi, altre che ai due comici protagonisti sono andati, calorosissimi al Quartetto Cetra che ha dovuto concedere un bis; a Delia Lodi; a Diana Dei; alla Franca May; al Bluebell e a tutti gli altri.

Piacevoli le musiche, più che decorose le mascherine ed eleganti i costumi. Da quella sera lontano le repliche.

• q.

A Disney e Loretta Young gli *Oscar* della televisione

Hollywood, giovedì sera.

Walt Disney, Loretta Young, Danny Thomas e il comico George Gobel hanno ricevuto i massimi onori nella consueta cerimonia annuale per gli «Oscar» della televisione. Disney, che ha già al suo attivo 22 «Oscar» cinematografici, ha ottenuto il primo posto nella graduatoria dei lavori di varietà con la sua serie «Disneyland», uno dei lavori della quale, «Operation under the sea», ha ottenuto il premio per il miglior programma singolo.

L'«Oscar» per la migliore interpretazione televisiva — una statuetta d'oro denominata «Emmy» — è andato a Loretta Young, mentre il comico George Gobel è stato premiato come la rivelazione dell'anno.

Ugo Spirito ai "Venerdì,,

L'insigne filosofo parla domani al Carignano sul tema: "Marxismo e cristianesimo,,

Ugo Spirito parlerà per i «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana domani alle ore 17 al teatro Carignano sul tema «Marxismo e Cristianesimo».

Gli studi di Ugo Spirito sul pragmatismo e corporativismo, sulla filosofia del comunismo e sul corporativismo comunista-socialista, le interpretazioni di Machiavelli e Gentile-Hegel, la trilogia «La vita come ricerca», «La vita come arte», «La vita come amore», le recentissime sue meditazioni sul pensiero di Giovanni Gentile segnano alcune delle tappe d'una imponente attività di studioso, di maestro e di interprete della storia del pensiero in politica, diritto ed economia. Ordinario di filosofia teoretica nella Università di Roma, presidente della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici, dirige il Giornale critico della filosofia italiana ed è condirettore della Enciclopedia di filosofia.

Il prof. Ugo Spirito

Per eccesso di verismo in un "si giro,,

L'attore Stack rischia il linciaggio

Tokio, giovedì sera.

Per poco un furioso simulato, inscenato per la ripresa di un film che portava il titolo «La capanna di bambù», non è costato carissimo all'attore Robert Stack. Egli si è salvato da un sicuro linciaggio solo grazie all'intervento della polizia.

Per il desiderio di dare alla scena la maggiore parvenza di realtà possibile il regista Sam Fuller aveva deciso di girarla nel quartiere di Asakusa, dove grande è il movimento di pubblico e di traffico, e, per non destare alcun sospetto nella gente, aveva nascosto le macchine da presa dentro un caffè vicino. I due protagonisti, il finto ladro (Robert Stack) e la finta vittima (Nagatake Hideko), si erano confusi in mezzo alla folla. Il primo doveva rubare — o fingere di rubare — al secondo una parte o questi doveva gridare «Al ladro» e, quindi, mettere in movimento tutta la folla presente.

Ed ecco, infatti, che al grido del presunto derubato tutta quella gente di passanti frettolosi, di pacifici clienti e di «pechitoei» «coolies» seduti sui gradini delle case ed appoggiati contro gli alberi ed i muri si è messa in movimento. Erano più di 100 persone.

Stack si è trovato in una brutta situazione, assai estremamente pericolosa, perchè tutti lo credevano davvero un ladro e gli si sono precipitati addosso con propositi tutt'altro che amichevoli. Il povero attore è stato malmenato e percosso ed inutili sono state le sue proteste. Sarebbe davvero andato a finire molto male, se non fosse prontamente intervenuta la polizia, che ha durato fatica, però, a calmare l'esacerbazione della folla. Solo allo fine è stato chiarito l'equivoco.

Un balletto di Antonio con le scene di Picasso

Il celebre ballerino spagnolo ha chiesto la collaborazione del pittore per un'azione coreografica ispirata alle avventure di Don Giovanni

Madrid, giovedì sera.

Il celebre ballerino spagnolo Antonio, così chiamato per antonomasia senza il suo cognome di Ruiz, ha dichiarato che egli spera di indurre Pablo Picasso a disegnare la scenografia per il suo nuovo balletto «Don Giovanni Tenorio» che sarà dato al Teatro dell'Opera non prima dell'anno prossimo. Se Picasso aderirà alla proposta, sarà la prima volta che il celebre artista si sarà prodotto in pubblico in Spagna dopo l'avvento del regime franchista, sedici anni or sono.

Antonio ha detto che nessun altro artista sarebbe capace di creare ciò che egli desidera per il suo balletto. Egli si recherà quanto prima a Parigi per indurre Picasso ad accettare la proposta che gli è stata già sottoposta e sulla quale si è riservato di rispondere.

Il ballerino ha scelto il Teatro dell'Opera, rimasto chiuso dal 1936 e che si riaprirà finalmente entro quest'anno: è convinto che esso offre il solo grande palcoscenico adatto per un balletto come il suo. Sarà anche la prima volta che il leggendario Don Giovanni, che ha sempre ispirato drammaturghi, musicisti e librettisti, sia stato adattato per un balletto.

Antonio ha poi detto che «Don Giovanni Tenorio» nel quale egli stesso sarà il coreografo e il ballerino d'eccezione, costituirà il principale avvenimento della sua carriera, ed è per questo che egli ha già speso molti milioni e si propone di protrarne parecchi altri per mettervi in scena. Il nuovo balletto sarà integrato esclusivamente con musiche del 18° e 19° secolo, e diviso in quattro o cinque parti.

Proiezione a New York di trenta film italiani

New York, giovedì sera.

Il Museo d'arte moderna ha annunciato ieri che a partire dal 21 marzo avrà luogo una Mostra retrospettiva del cinema italiano con la programmazione di circa trenta film per celebrare «I cinquant'anni del cinema italiano».

L'elenco dei film non è stato ancora completato, ma certamente comprenderà il primo film italiano: *La presa di Roma* (girato nel 1905), e alcuni delle prime pellicole di Roberto Rossellini e Vittorio De Sica.

Fra gli altri film figurano nel programma: cinegiornali del 1905 all'incontro del Re Vittorio Emanuele II a Venezia; *Un duello difficile* (1908); *Lidia* (1930); *Matrimonio di Pelidor* (1912); un episodio della serie: *I topi grigi* di Emilio Ghione (1917); *Maciste all'inferno* (1926); scene dell'unico film di Eleonora Duse, *Cenere* (1916); *Quo Vadis?* (1912); *Cabiria* (1914); *La nave bianca*, di Rossellini (1941); *I bambini ci guardano*, di De Sica (1943); *Roma città aperta*; *Paisà*; *Ladri di biciclette*.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 10 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,1; Torino m.c. 1) — Ore 12: Giornale radio - 13,15: Bruno Canfora e la sua orchestra - 14: Giornale radio di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro e cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Programma di canti gregoriani - 17,10: Il Faber Teater: «Ma nessuno è Tito uomo», a cura di Mario Salvatore Gargiulo - 17,35: Boccherini: a) Quintetto in do maggiore op. 29 n. 1; b) Quintetto in sol maggiore op. 60 n. 5 - 18,15: Carla Marina Ferrell - 18,30: Aspetti, costumi e tradizioni d'oggi in ogni paese - 19,45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 20: Fantasia folcloristica - 20,30: Concerto del pianista Guido Agosti - 21,15: Il quotidiano del mattino - 21,30: Orchestra diretta da Aurelio Campolini - 22,30: Giornale radio sport - 23: Il quotidiano del cinema.

Ore 21,45: Il crepuscolo degli dei, poema a tredici di Riccardo Wagner (secondo atto) effettuato originale in lingua tedesca, concertato e diretto da Wilhelm Furtwängler, interpreti: Ludwig Suthaus, Alfred Poell, Josef Greindl, Alois Pernerstorfer, Martha Mödl, Kerstin Thorborg, istruttore del coro Nino Antonellini, maestro assistente e aiuto di Roma - 23: Roma Benny Goodman - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 224,8) — Ore 12: Musica da ballo - 13: Giornale radio - 13,15: Ritaglio Gradito - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale radio - 13,45: Canzoni in tasca - 14: Orchestra diretta da Carlo Savina - 14,30: Ritaglio degli spettacoli - 15: Canzoni napoletane - 15: Giornale radio - Acquarelli - 15,30: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 16: Programma per i ragazzi: «Gli Schmeltzer», due lampi di Gilbert Lashner, traduzione di Suzanne Ruchat, con Ernesto Calindri ed Elena Zareschi, Regia di Luigi Squarzina - 17,30: Un po' di allegria con Carosone - 18: Giornale - Concerto di musica operistica diretto da Roberto Benaglio - 19: Cinema ombra: disco Bluebell - Cordiale invito a ballare dalle Stelle: Livio Cancini. Le grandi conquiste della chimica industriale - 19,50: Gino Conte e la sua orchestra - 20: Ramonera - 20,30: Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955: Semprini Amarro diretto da Alberto Semprini.

Ore 21: Il settecento, rassegna musicale diretta da Nino Meloni. Compagnia del teatro comico musicale di Roma, Orchestra diretta da Angelo Brigada. 21,45: Concerto diretto da Paul Kletzki (Gratis Moliner): Concerto grosso in la minore op. 3 n. 8 (per 2 violini armonici): a) Allegro, b) Largoletto e spiritoso, c) Allegro: Mozart: Sinfonia in sol minore n. 40 (K. 550): a) Allegro molto, b) Andante, c) Allegretto (Minuetto), d) Allegro assai (Finale): Orchestra sinfonica di Roma - Ultime notizie - 22,40: Canta Julia Palma - 23-23,20: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5, Torino m.c. III) — Ore 19: Letteratura francese: Il Cardinale De Retz. La Rochefoucauld - 19,30: Il pianoforte: a cura di Ermindo Zacchi - 20: L'intendente accomoda - 20,15: Concerto: G. F. Handel: Trio sonata opera 5, n. 6; J. Brahms: Sonata in sol op. 78 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I partiti socialisti democratici in Europa, inchiesta a cura di Massimo Rendina - 21,50: Fortuna di Guglielmo Tell, nella leggenda, nella storia e nel dramma - 22,40: Musica per archi: programma a cura di Carlo Maria Giulini, direttore: Complesso di archi della Radio Svizzera italiana, maestro Edmondo Fleg e Alda Ghielmetti, regia di Anton Ottavio Maione.

RADIO MONTECENERI (m. 208,6) — Ore 20,40: Concerto diretto da Bruno Amaducci.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Qui comincia la avventura...», di Sergio Tofano. Commedia del Piccolo Teatro della Città di Milano - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: Passeggiata europea, a cura di Gilberto Severi - 20,50: Telegiornale - 21: Le grandi città europee: Ieri ed oggi: Roma (documentario realizzato dalla RAI per TV Europa) - 21,15: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,30: Musica in vacanza: orchestra di Gianni Kramer e di Lelio Luttazzi. Partecipano: Ike Ballini, Alberto Rabagliati, Paolo Ferrari, Adriana Serra, Regia di Vito Molinari - 22,50: Formato ridotto, rubrica cinematografica a cura di Gianluigi Rondi - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 11 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Quintetto armonico - 11: Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14: Orchestra Brigada - 17,05: Orchestra Vinci - 17,15: Musica da ballare - 17: Orchestra Cassese - 18: Concerto del pianista elettronico Al Goldstein - Pupazzetti, direttore dell'antiore - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 11: Dischi volanti - 11,50-12: Programmi musicali - 14: Terza pagina - 16,30: «Cantalamessa in treno», regia di Sergio Tofano. Commedia del Piccolo Teatro della Città di Milano - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: Passeggiata europea, a cura di Gilberto Severi - 20,50: Telegiornale - 21: Le grandi città europee: Ieri ed oggi: Roma (documentario realizzato dalla RAI per TV Europa) - 21,15: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,30: Musica in vacanza: orchestra di Gianni Kramer e di Lelio Luttazzi. Partecipano: Ike Ballini, Alberto Rabagliati, Paolo Ferrari, Adriana Serra, Regia di Vito Molinari - 22,50: Formato ridotto, rubrica cinematografica a cura di Gianluigi Rondi - 23: Replica Telegiornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Schubert - 19,30: Cultura francese - 19,45: Concerto - 21,30: «Don Giovanni Tenorio» nel quale egli stesso sarà il coreografo e il ballerino d'eccezione, costituirà il principale avvenimento della sua carriera, ed è per questo che egli ha già speso molti milioni e si propone di protrarne parecchi altri per mettervi in scena. Il nuovo balletto sarà integrato esclusivamente con musiche del 18° e 19° secolo, e diviso in quattro o cinque parti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

10 LEZ. PRIVATE **FRANCESE** L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

MAESTRA offresi per perfetta ripetizione, italiano e letteratura infantile, per ginnasio. Telef. 886-650, ore pasti.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI grande terra indipendente, primo piano, Borgo Lati e dintorni. Telefonare 82-553, ore 14-15. 21572

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABBIATO a disposizione buoni posti per qualifiche cuoche cameriere. Avviz. Via Saglio 12, telef. 527-820. 6033

AGGIUDICATORI diventerete frequentando corsi accelerati, mantenendo, tagli, confezioni arte. Dario Mario, via Bau Pio 7 8. Telefonare 687-026. g 1496

BANCHIERA ai piani, cerca subarga vigilanza. Torino. Scrivere casella 3139 - RPI, Torino. 3279

CERCASARTI abilissime inviernali lavoro. Telefonare ore pasti 836-083. 3280

DECALCOMANIE decalchi macchia speciali e speciali. Bronzo, Mantova 7. 3281

GERDO operai specializzati riparazioni autopneumatici Diesel dai 22 ai 35 anni. Non presentarsi se non praticissimi. Carrara c. Roma 46 (Borgo S. Pietro). Telefono 693-479. L3371

DATTILOGRAFE specializzatesi telescrivente telegrafiche. Corso corso Italia 10 Moncalieri, via Roma 3. Tel. 700-436.

DONNA distinta esperta cercasi da famiglia distinta per lavoro fisso presso ditta. Referenze controllabili. Scrivere casella 3049, RPI, Torino. 31264

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca collaboratrice ambosso ventisei anni, diploma, appartenente distinta famiglia, residente Torino, libera impegni militari, fornito ottime doti mentali, personalità, cultura media, capace trattare clientela, per arricchire cartiera organizzativa dopo corso disciplina settimana. Inviare curriculum, fotografia e cenni della persona. Scrivere casella 1013, RPI, Torino. 3282

IMPORTANTE stabilimento agricolo-commerciale alcune dottore commercialista o esperto ragioniere pratico corrispondenza italiano ed estero dattilografia con esperienza prima ordine. Inviare curriculum, fotografia, cassella 171 P, Milano. 3285

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca operai specializzati e torniteri. Inoltre un apprendista dei requisiti richiesti. Scrivere casella 3118, RPI, Torino.

MOLLIFICIO cercasi persona esperta della direzione specialità profumerie cosmetici cosmetiche saponerie. Scrivere casella 3064, RPI, Torino. 3283

OFFICINE Savigliano. Stabilimento di Torino cerca periti operai addetti per attrezzerie, cronometria disegno. Presentarsi con Libretto 41, ore 8-12. 3284

PRIMARIO stabilimento italiano di articoli sanitari cerca esperto perito o dottore esperto specializzato orthoinfortunistica dotato di capacità commerciali iniziative, sesso, assumere direzione reparto per la selezione e produzione di semi delle migliori razze agricole italiane. Inviare curriculum. Inoltre presentarsi a non trattasi elementi di prova capacità. Pubblimas, casella 172 P, Milano.

REDDITO immobiliare, investimento sicuro, richiedendo Ombi Tecnici, via Tigliamento, Foligno. 3286

SOCIETA' costruttrice cerca capo ufficio lavori responsabile civile, preferibile esperto organizzazione cantieri edili, indispensabili referenze, curriculum vitae. Scrivere casella 49 R, RPI, Genova. 3238

TUTTOFARE abile referenziato cercasi ogni. Telefonare mattino 287 696.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ASSICURAZIONE trasporti eccezionale ingaggia persone libri serietà offresi, buon miglioramento per direzione Ramo. Scrivere casella 8126, RPI, Torino. 313

AUTISTA 24enne III stagione-diesel offresi anche privato. Telefonare 24-072.

CONIUGI giovanissimi senza figli con referenze richiesti Torino privati ritirerebbero cercasi portiere. Scrivere casella 3110, 6PI, Torino. 32313

DONNINE sole diesel referenze massime cercasi portinerie. Scrivere casella 3112, RPI, Torino. 32366

DIPLOMATA esperimentata dattilografia Assoli lavoratrice eseguirebbe lavoro a domicilio. Impiegata amministrativa stabilì, assume lavoro piccole medie aziende. Scrivere casella 4108, RPI, Torino.

ESPERTO consigliere diplomato 45anni ragionevole stabile amministrazione contabilità industriale commerciale offresi. Scrivere casella 6125, 6PI, Torino. 32367

GIARDINIERE offresi anche custode, per lavori irrigazione alberi signori. Scrivere Colosi, Rivoli 57. 32337

LIQUIDATORE abilità particolare esperienza Responsabilità Civile considerevole miglioramento posizione accordando anche trasferimento ovunque Ditta Settentrionale. Scrivere casella 3065, RPI, Torino.

MAESTRA di taglio, massima referenze, stabilimento chiesi presso serio ditta. Scrivere casella 3120, RPI, Torino. 32795

RAGIONIERE commissione giornata, esperto bilanci, contabilità, paghe, offresi prestazione. Telef. 556-356.

RAGIONIERE, laureato, pratica amministrativa, cerca impiego. Scrivere casella 3295, RPI, Torino. 32518

SARTA vendesse abbigliamento senza lavoro stabile. Telefonare 882-397. 32429

SIGNORINA bella presenza diploma ottimi commerciale, Professione, Corrispondenza, Stenografia, Dattilografia, Telefonista, Centralinista, Telefonare 44-178, Torino.

TECNICO perseitico calcolatore, commissione, quarantenne esperienza ventennale, cerca trasferimento Torino, offresi a serio ditta sperta ditta, eventualmente magazzinieri preferenza. Referenze controllabili. Scrivere casella 4068, RPI, Torino.

TRATTORISTA giovane diesel cerca lavoro. Telefonare 21-963.

16 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ALFA romeo, personale reclamato 1951, 1400 A-B-E, Jurgenti, veicolo Ardea, 900, 1400, Corso Regina Margherita 153.

ARBIANO a rate 1400, 1100/103, 1200 A-B-E Tempo C, Belvedere, Ardea 4 ruote, 7-30 quintali, Corso Brescia 4.

ARBIANO autoveicolare qualsiasi tipo autovie, occasionali, furgoni, camioncini, giardiniere. Autoagenzia, Bonfanti 7, permute, rateazioni 12 mesi, Telefono 48-176.

ARBIANO nuove 1100 (103) belvedere, giardiniette, topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni Autoagenzia, Tirassini 6. T2680

ARBIANO 103, 500 C, giardiniette, Belvedere, Autocarro ELR, Caselleri, Breda, 18. M1511

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, «Aprile», campionati cerimonie recentissima, Vanda 103 nuova, semilusso, TV nuovo, Appia cinque mesi, Belvedere nuova, Ardea cinque mesi, 1100 R giardiniera metallica. Rateazioni. Telef. 538.453.

ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Montecuccolo-Presidio, 1400 A semilusso, 1400 Diesel, 103 nuove semipuove, Belvedere nuove semipuove, 1100 R Montecuccolo, 1100 diesi gi, furgone Alpia, 1100 Belvedere Giovine, Cambi, Rateazioni. Telefono 61-501.

ALL'AUTOSALONE «Tombre», Roma 237 bis, telefono 43.535, presentazione nuova 500. Occasionissime: Ardea, Aprilia 8-10 B-23, Alfa 1900, 103 TV normale e speciale Furgone, 1400. Cambi, rateazioni. 303

APPIA nuova, Ardea, 1400, 1100, 103, 500 C, Riviera, San Secondo 83.

APRILIA stupendissima perfetta rivera occasionissima vendo. Tel. 28.966

ARDEA 5 marce bellissima privato vende Vittoria, Italia 7. 61410

AUDI quattro cinque marce, 103 familiare semipuova, 1100 normale, 1100 ABB berlinetta, 500 A-B-C veloce, Belvedere, Salvatori, Autosalone Scelta, Galliari 11. Telefonare 63-464.

AUSTIN, Jeep, Land-Rover, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. Deleco, corso Vittorio 88, tel. 45-301.

AUTO. Finanziamo acquisto conoscitore prestiti a nuovi residenti. Cambi, 5. Quintino 4 bis, telef.: 83-000, 83 043.

AUTOGAMMA Commissionaria Fiat, via Barletta 23, dispone assortimento veicoli usciti 500 A-B-C berlina, Belvedere, furgoncini vari, 1100 A-B-E camion e furgoni 7 qli., 103 vari, assortimento 1400 Ardea 9-31, 1900 berlina, 1100 berlina V 8 giornata, Campionario garantito, listini mensili inviamo. Telefonare 60-600, 683-074.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 112. 4399

AUTOMOLECCIO motoleggeri 1000, 1100, 500 semipuove. Telefonare 22-785.

AUTONOLEGGIO Moderno, con nuova vettura: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C, Telefonare 26-921.

AUTONOLEGGIO senza scatola 1900, 1400 Aurelia, Tupolino, Cadillac, Telefonare 23-938.

A vero condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli, interpellateci: Piazza Lagrange 1, telefono 40-507.

BELVEDERE grigio, gruppo nuove, ottimo stato vende privato. Telefon. 85-484.

BUICH usatissimi, gruppo nuova, accessori, vende cambio. Telefonare 23-206.

CAMPO rimorchio Ellebi 6.50 con 3 assi. Telefono 857 216.

CAMINCHETTI: vende per lieti successi rivisionati a nuovo normali e ribaltabili 260, 440, 626, 666, 634 affiabile, 180, Alfa 430, Taurus e guida sinc, rimorchi Viberti ecc. Carmela C. Roma 46 (Borgo S. Pietro). Telefono 693-479.

CANTINO, acquista carro da demolire, vende pezzi, gommoni, motori per cavi agricoli, via Brandizzo 62. Telef. 23-338.

COMPRO rimorchio 2 assi m. 7. Telefonare 687-246. 61870

COMMER, corso Palermo 4, vende Appia seminuova, 103, Ardea furgone, 1100 E, Belvedere, 500 A-C, altre ottime occasioni. Permuta rateazioni. Tel. 20-482.

FIAT, Filiale di Torino, corso Regio mante 15, telef. 687.446 7-8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione comprende i più favorevoli acquisti per consegna di prezzi, condizioni di eccezione, facilitazioni di pagamento. Le migliori scelte di berline e nuove 1100 e seminuove, Visitate il Salone dell'usato.

FINANZIAMENTI e prestiti ai autoveicoli a 24 e 36 mesi; preventivi a richiesta. Ufficio, S. Quintino 4 bis, telefono 83.000, 83-948. 238

FURGONE 500 C ottimo 320.000, furgone 500 A unico proprietario 250.000. Carreglio 73. M1829

FERRETTA 1100 B vendo a privato, vicinanze autoveicolare via Crescentino oppure ore pasti. 380-681. 32196

FINANZIAMENTI vende 1100 E recentissimo eventualmente cambio 500 C. Pontinente piazza Lagrange 2. 32697

PRIVATO vende furgoncino 500 C ottimo stato. Telefonare 293-077. 32352

PRIVATO vende privato 103 ottima. Telefonare 48-786. 3318

PRIVATO vende 110 A pure cambio con topolino. Tel. 388-189, 580-942.

RIZZO, compera, vende, permuta. Rizzo, l'Autogarzia di fiducia, via Michelangelo 32. Telefono 61-777. 320

RIVA, Concessionaria Fiat Riva, via Vicoli 30, dispone vasto assortimento veicoli usati vetture, autocarri. Preventivi nuovi chilometrici. (Facilitazioni). 321

SOTTOSCRIZIONI su auto nuove. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino, tel. 50-139, 47-836.

TENDO autocarro ribaltabile Matador completamente revisionato. Tel. 694-971.

TENDO autocarro Taurus ottimo stato ribaltabile, cento tazzi. Telefono 880-571.

TENDO 103 nuova mai spesa rotaia, bellora lavori altri accessori inoccasi. 880.000. Telefonare, ufficio, 280-342.

VENDO 500 C Belvedere belga 5000 km. come nuova. Telefonare 20-823.

ZERBINO 615 mila, benzina, Lancelot, 1200 HLE 7 cabinati, furgoni, giardiniette metalliche, 800, 1100, Trasit 197. Telefonare 870-003. 3440

17 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ADDITARE temporaneità rivenditori Micò per Vespa. Lambretta. Cavalieri, Rivoria 18. M1514

APE furgone 150 cc. ottimo vendesi. Interpellare via Bassiano 57. 32483

APPROVVIGIONATE annessi invernali Gilera 150 e 200 bialbiridra, nuovo Uso, Commissionario Rizzo, Brescia 14. Telefono 253 010. 32198

LAMBRETTA 125-150, Lambretta turismo, Rateazioni, cambi. Cavalieri, Rivoria 18. M1516

MOTO leggera 125 sport nuova da immatricolare cavalcavi con Topolino C. Telefonare 295 554. 297

TEMPA, cambiate la vostra Vespa con uno dei nuovi modelli, Gastaldelli, Frechiaro 173. 32480

VIA Barco Giacchino 63, riparazioni, compra vende moto occasioni. M1502

Il vecchio signor Hopkins, che una volta si occupava degli interessi di Roger Tichborne, dichiara di riconoscere il suo antico cliente. Imprevvisamente anche l'onorabile Baigent fa altrettanto. E ad essi si aggiungono subito il colonnello Lushington, amituario del maniero dei Tichborne, e il banchiere Buipett. Quest'ultimo versa una notevole somma per la causa del «resuscitato» Roger privato dei suoi beni. E come se non bastasse, numerose persone della migliore società dell'Hampshire e della Dorsetshire, influenzate dai precedenti riconoscimenti, dichiarano di ravvisare anch'esse in Castro il baronetto Roger. Anche un ex-cavaliere del 6° Dragoni della Guardia, un tale Carter, che era stato l'attendente di Tichborne, dice di riconoscere il suo vecchio tenente. E così pure un altro soldato, Mac Cann, che essendo ammalato viene ospitato e curato da Castro. Mac Cann invita a Essex Lodge molti vecchi compagni

Il naufragio del "Bella,,

Un fortunoso salvataggio

XI. — Lord Roger Tichborne, erede di una nobile e ricca famiglia inglese, scompare nel 1854 in seguito al naufragio dei tre alberi Bella, che era diretto da Rio de Janiro a Liverpool. Le ricerche non danno nessun esito. Dopo dodici anni, in seguito a numerosi annunci fatti inserire sui giornali, la signora Tichborne riceve dall'Australia notizie riguardanti il figlio. Tutto farebbe credere che un certo Castro, macellaio di Wagga-Wagga, sarebbe l'erede della grande casata. Sulla le nuove spoglie del baronetto inglese, Castro ottiene un credito rilevante e parte per l'Inghilterra prendendo alloggio in un albergo posto nelle vicinanze dell'antico maniero dei Tichborne. Dalla voce dell'albergatore egli raccoglie molte notizie sulla famiglia, ma quando si tratta di incontrarsi con una cugina fugge verso Londra. A Parigi, la madre, ingannata da una certa rassomiglianza che Roger avrebbe col padre, le riconosce davanti a parecchi testimoni. La povera donna, malgrado che numerosi amici e parenti smentiscano irritati il Roger, è convinta che il «redivivo» è suo figlio, la cui appoggiata dal legale Holmes.

Il vecchio signor Hopkins, che una volta si occupava degli interessi di Roger Tichborne, dichiara di riconoscere il suo antico cliente. Imprevvisamente anche l'onorabile Baigent fa altrettanto. E ad essi si aggiungono subito il colonnello Lushington, amituario del maniero dei Tichborne, e il banchiere Buipett. Quest'ultimo versa una notevole somma per la causa del «resuscitato» Roger privato dei suoi beni. E come se non bastasse, numerose persone della migliore società dell'Hampshire e della Dorsetshire, influenzate dai precedenti riconoscimenti, dichiarano di ravvisare anch'esse in Castro il baronetto Roger. Anche un ex-cavaliere del 6° Dragoni della Guardia, un tale Carter, che era stato l'attendente di Tichborne, dice di riconoscere il suo vecchio tenente. E così pure un altro soldato, Mac Cann, che essendo ammalato viene ospitato e curato da Castro. Mac Cann invita a Essex Lodge molti vecchi compagni

d'arme i quali, tutti ben accolti, ben nutriti e meglio ancora «albergati», riconoscono il loro vecchio ufficiale senza l'ombra di alcuna esitazione. Essi conducono Castro a Sandhurst

ULTIME NOTIZIE

Il "delitto perfetto,, d'un sergente inglese

Assassinò l'amico e ne sposò la vedova

In un primo tempo tutti [anche la polizia] avevano creduto in un suicidio - Il colpo di scena dopo l'esumazione della salma - Al centro dell'episodio v'è una bellissima ragazza tedesca, cantante in locali notturni

Londra, giovedì sera.

Agendo sulla base di prove raccolte in seguito all'esumazione di un cadavere sepolto quindici mesi fa, Scotland Yard ha accusato un sergente dell'esercito britannico dell'« assassinio quasi perfetto » di un suo commilitone, la cui vedova è oggi sua moglie.

Le autorità giudiziarie hanno revocato un verdetto di suicidio emesso nel 1953 per la morte del sergente Reginald Wattara, avvenuta in Germania, ed hanno formulato una accusa di omicidio contro il suo miglior amico, il sergente Frederick Emmett Dunne, di 33 anni. Il cadavere del Wattara era stato esumato da un cimitero militare di Colonia, in Germania, circa due settimane fa dopo che mogli di militari avevano riferito « chiacchiere » che correvano attorno al preteso suicidio.

Il 22 novembre 1953 un giurì aveva stabilito che il sergente Wattara, di 21 anno, si era suicidato impiccandosi e che tale suo gesto era da attribuire « alle sue scosse facoltà mentali ». La moglie del defunto, una bellissima tedesca che aveva cantato in numerosi locali notturni tedeschi, si era successivamente risposata con il Dunne. Poco dopo il fatto essi tornarono in Inghilterra dove il Dunne venne assegnato alla base militare di Taunton. Il 22 febbraio scorso il Quartier Generale dell'esercito britannico in Germania annunziò che si era rivolto a Scotland Yard perchè il caso venisse riaperto.

Un patologo del Ministero degli Interni e due agenti di « Scotland Yard » si recarono in Germania e tre giorni dopo venne proceduto all'esumazione del cadavere del Wattara. Scotland Yard non permise la pubblicazione sui giornali della notizia che erano state riscoperte sul collo della vittima inspiegabili ferite.

Ieri due agenti si sono recati all'abitazione del Dunne e la hanno tradotto alla stazione di polizia di Bow Street dove egli è stato formalmente accusato di omicidio. L'udienza preliminare ha luogo oggi.

Nelle interviste concesse ai giornalisti nei giorni scorsi il Dunne aveva recisamente negato di aver ucciso l'amico. Ad un *reporter* del *Daily Mail* il Dunne ha detto: « Conoscevo la moglie del Wattara, Maria, prima ancora del suicidio di suo marito. Con questo ero in amicizia sin da prima che venissimo inviati nello stesso distretto d'occupazione in Germania. Era un ragazzo felice e non conosco nessuna ragione che possa averlo spinto a togliersi la vita. Seppi dai giornali che erano in corso nuove investigazioni sulla sua morte ».

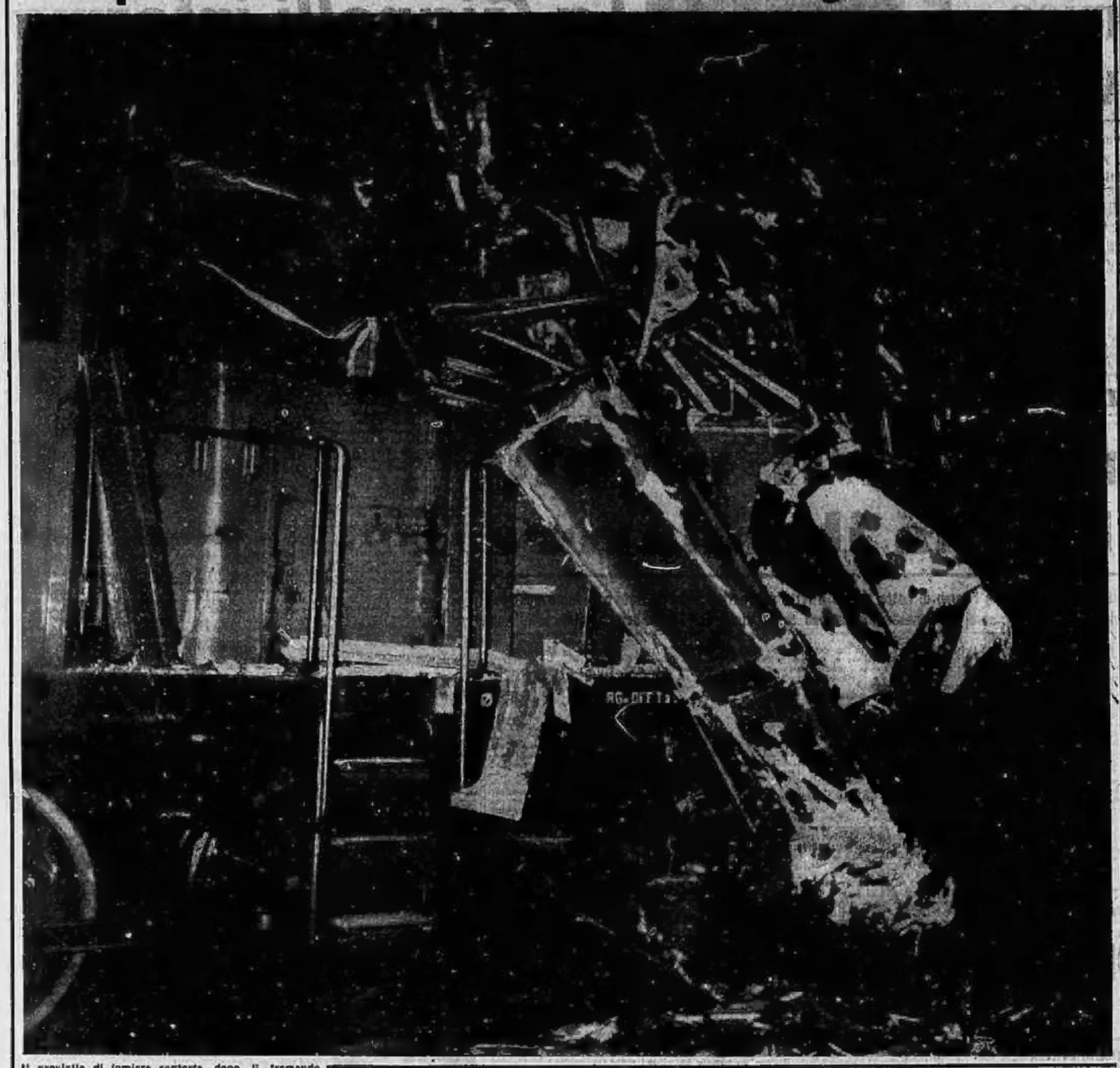
Lo stesso quotidiano ha riportato anche un'intervista della vedova del Wattara nella quale essa ha affermato: « Incontrai il Dunne in un caffè dopo che entrambi avevamo ottenuti il divorzio dai nostri mariti in Inghilterra separatamente. Il Dunne mi disse che era stato molto triste di avermi incontrata. Ci rivedemmo poi sempre più spesso ed alla fine ci sposammo. La tragedia che venne poi a colpirci ci gettò nella disperazione. Per molto tempo non avemmo la forza di scrivere a nessuno

TORINO - A. IX - N. 59
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
10 - 11 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'impressionante scontro a San Benigno di Cuneo



Il groviglio di lamiere contorte dopo il tremendo scontro nella stazione di San Benigno di Cuneo. Un vagone, che era fermo nella stazione di Cuneo, prendeva ieri sera improvvisamente l'avvio e dopo aver percorso circa dieci chilometri a velocità pazzesca piombava con pauroso schianto su un treno viaggiatori a San Benigno. La segnalazione del deviatore di un posto di blocco permetteva al macchinista del convoglio di bloccare i freni, evitando un maggiore disastro. Una ventina di feriti, di cui quattro gravi, costituiscono il bilancio della sciagura. (Foto Meisio)

Al freddo di Lipsia

Alla Fiera di Lipsia una coraggiosa indossatrice è apparsa in pubblico in un costume da bagno nonostante il freddo intenso. L'abito è di tulle e velluto bianco, riccamente ricamato e tempestato di pagliuzze d'oro.

Due acrobati che fanno venire le vertigini

Due dei più bravi acrobati del Circo Medrano, gli ungheresi Rio e Romes, fanno venire le vertigini agli spettatori. Ecco la coppia mentre esegue un difficile esercizio a cinque metri d'altezza durante una rappresentazione a Parigi.

La collana della regina

Il diabolico Cagliostro

XXXVI. — Il cardinale-principe di Rohan, il mago Cagliostro e la contessa Giovanna de La Motte vengono arrestati per l'affare della preziosa collana di diamanti acquistata a credito dal cardinale per conto della regina. Il cardinale vive in un lussuoso appartamento alla Bastiglia. La contessa si crede tranquilla perchè tutte le prove sono contro Rohan. I suoi complici sono fuggiti all'estero. Ma ecco che la «baronessa» d'Oliva viene arrestata a Bruxelles, e Lamotte, di Giovanna, Rétaux de Villette, viene rintracciato a Ginevra. Soltanto il conte de La Motte è libero perchè il governo inglese non vuole concedere l'estradizione. Il console francese a Londra e alcuni poliziotti, giunti clandestinamente da Parigi, organizzano il rapimento del conte de La Motte, ma l'impresa fallisce.

Luigi XVI lascia la scelta al cardinale-principe: o Rohan accetterà la decisione che sarà presa dal re nei suoi riguardi oppure sarà giudicato dal Parlamento. Il cardinale risponde al sovrano: «Sire, io speravo che dal confronti scaturissero delle prove che avrebbero convinto Vostra Maestà della esistenza della frode di cui io sono stato vittima e allora non avrei desiderato altri giudici che la vostra giustizia e la vostra bontà. Poichè il rifiuto dei confronti mi ha privato di questa speranza, io accetto con la più rispettosa riconoscenza il permesso che Vostra Maestà mi dà di provare la mia innocenza, attraverso le vie giuridiche...». Il re, approvato da Maria Antonietta, ordina dunque che Rohan sia rinviato dinanzi al Parlamento. Luigi XVI commette un nuovo e grave errore. Mentre ha ancora la possibilità di punire i colpevoli con rescritti, affida invece

al Parlamento, ostile alla Corona, animato da spirito di parte, l'onore e il nome della regina oltraggiato. Un decreto reale trasforma la Bastiglia, prigione di Stato, in carcere giudiziario sul quale il Parlamento avrà pieni poteri in quanto riguarda gli accusati dell'affare della collana. Il cardinale è ormai obbligato alla vita ordinaria dei carcerati. L'opinione pubblica, che prima gli era stata ostile, si volge in suo favore. Egli ora è considerato come vittima dell'arbitrio reale e degli intrighi ministeriali. Soprattutto le donne si dichiarano

per Rohan, soprannominato «la Bella Eminenza». Esse portano dei nastri metà rossi e metà gialli che chiamano «Cardinale sulla paglia». Ed ecco che comincia l'istruttoria. La contessa de La Motte si difende abilmente: «Io non c'entro niente in questo affare — dice ella. — Le persone che mi sono vicine sanno benissimo che non ho mai avuto l'onore di parlare con la regina, e il cardinale meglio ancora degli altri; ma io, contessa de La Motte, discendente dei Valois, che si osa accusare di furto, smaschererò il colpevole; è uno di quei personaggi che la gente ignorante chiama uomini straordinari, empirici nell'arte di curare il prossimo, alchimisti da strapazzo, segnatori della pietra filosofale, falsi profeti nei segreti nei quali si dicono iniziati; è colui che si è qualificato come conte Cagliostro. Depositario da parte del signor Rohan della splen-

dida collana, egli l'ha fatta a pezzi per aumentare l'occulto tesoro di una inaudita fortuna!». Messa a confronto con Cagliostro, Giovanna gli getta sul viso un candeliere di bronzo. Al cardinale Rohan, che la accusa dicendole da dove le era venuto improvvisamente tanto denaro, la signora de La Motte risponde che

egli lo ha dato di chiunque perchè ella era la sua amante e il cardinale la manteneva. Ma quando Rétaux de Villette si trova davanti a Cagliostro, il mago lo investe, si rivolge all'ex-gendarme con una eloquenza così convincente ed esaltata che Rétaux confessa tutto: «Sì, sono io — dice — che per ordine della signora de La Motte ho scritto le lettere e le ho firmate imitando la calligrafia della regina».

Segue: *Due scaltre clienti*